UNIBEDMATERASSI
L'ORIGINALE

Venerdì 2 luglio 2021 ANNO V n. 27 [206]

i17 MAGAZINE

BRINDISI
GIÀ CAPITALE D'ITALIA

Lo strano caso dell'arenile conteso



E intanto il Comune vuole l'ex spiaggia della Saca



La figuraccia di Materdomini

La spiaggia pubblica doveva essere pronta il 31 maggio, poi il rinvio alla fine di giugno, ma occorrono ancora settimane di lavori. E dal Comune continuano a promettere che presto sarà fruibile. Una gestione disastrosa dell'appalto



Nuovarredo

DA COSA NASCE CASA

TASSOZERO VERO

PAGHI FINO A 3 ANNI IN COMODE RATE
TAN E TAEG 0%

FRANCAVILLA FONTANA (BR) - TARANTO - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE)
FOGGIA - BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT)
MATERA - POLICORO (MT) - POTENZA - SANSEPOLCRO (AR) - CORSICO (MI)

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali, fare riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (cd. SECCI) sul sito www.cofidis.it. Esempio rappresentativo di un prestito finalizzato con prima rata a 30 giorni di importo pari a € 3000,00 (Importo totale del credito) da rimborsare in 30 mesi, con rate mensili da € 100,00 cadauna, TAN fisso 0,00% - TAEG 0,00%. Spese accessorie: spese di istruttoria € 0,00, spese di incasso rata € 0,00, imposta di bollo sul contratto € 0,00, spese invio Rendiconto € 0,00 oltre a imposta di bollo pari a € 0,00 per importi superiori a € 77,47 per ogni invio. Totale da rimborsare € 3.000,00 (Importo totale dovuto). Importo massimo finanziabile € 10.000,00. Offerta valida dal 01 Giugno al 30 Giugno 2021. La richiesta di finanziamento è soggetta alla valutazione da parte di Cofidis S.p.A.



Racconti al balcone
Ida de Giorgio

Ammutinamento per Andrea Merlo

Merlo lasciò squillare il telefono, in attesa di una risposta dagli uomini. L'equipaggio de "Gli ammutinati del Bounty" continuava a restare chiuso in un silenzio imbarazzato. Poi Armando Del Sudo uscì dal suo stato di apparente torpore. "Mia moglie, la mia ex-moglie, si chiama Alice. Penso sia lei". "E perché la sua ex dovrebbe telefonare a suo cugino?" continuò Merlo. "Di solito spengo il cellulare, quando sono in vacanza. Forse aveva bisogno di contattarmi e non ci riusciva, così ha pensato di chiamare Aldo". Continuava a guardare verso l'ingresso del porto, forse alla ricerca di una via di fuga, reale o metaforica. "In che rapporti è con sua moglie?" intervenne Fusco. Dubitava sempre del ménage coniugale, l'esperienza gli aveva insegnato che anche i legami apparentemente più solidi nascondono delle crepe. Merlo non aveva mai capito questa intransigente convinzione del collega, l'amore che continuava a nutrire per la moglie persa da anni lo rendeva l'esempio perfetto della fedeltà coniugale. Ma, forse, Fusco si riteneva una eccezione difficilmente replicabile. Armando Del Sudo scosse la testa: "Non è come pensate. Siamo persone civili. Non avevo capito che era infelice, che voleva un'altra vita. Il lavoro, gli impegni, si sentiva trascurata e si è stancata. Non me ne sono accorto. Ho provato a convincerla, a cambiare, a darle più attenzione ma ormai era decisa. Cosa dovevo fare? Ho accettato le sue condizioni. Ho un figlio piccolo. Dopo tanto tempo questa gioia immensa e poi va tutto a rotoli. Non potevo perdere l'occasione di vederlo crescere per stupide ripicche con sua madre". C'era rassegnazione, nel tono. Sembrava sincero, ma Merlo sapeva che troppe volte, dietro i delitti più efferati, c'erano persone tranquille, che covavano una rabbia immersa nel profondo. Ripensò al tono dei messaggi di Alice, tipici di un'amante che si sente trascurata.



Ne era al corrente, Armando? Nell'immaginario collettivo è normale un tradimento da parte di un marito, meno dalle donne. Eppure, le tentazioni sono le stesse, le mogli sono solo più discrete. Per natura o perché hanno più da perdere. Merlo si allontanò dalla barca e richiamò Alice. Lei si mise a piangere. Fu vaga sui tempi di inizio, ma confermò l'esistenza di una relazione. Importante, la definì. Aldo le era stato vicino quando aveva deciso di separarsi e si erano innamorati. Merlo ne dubitava. Gli orari dei messaggi precedevano di molto l'ora della morte e, in genere, la cronologia confermava che Aldo Del Sudo non era mai sollecito nel risponderle. Una conferma della descrizione fatta dai suoi compagni di regata, un superficiale donnaiolo privo di scrupoli. Possibile che il cugino non si fosse accorto di nulla? E, in caso contrario, quando l'aveva scoperto? "Come vi siete organizzati per cercarlo, quando vi siete accorti che non tornava? "Abbiamo pensato che non si fosse allontanato troppo dal porto. Io sono rimasto sulla barca e loro due si sono divisi, uno a destra e l'altro a sinistra. Hanno fatto il giro dei bar, chiedendo di lui. Ma niente" spiegò il Marconi, "Poi abbiamo chiamato la polizia". "Cosa avete fatto ieri sera?". "Siamo usciti a cena tutti e quattro. Gli organizzatori della regata ci avevano consigliato un paio di locali, uno proprio di fronte all'ormeggio, così siamo andati lì per non perdere di vista la barca. Abbiamo bevuto molto. Aldo ha deciso di fare una passeggiata, anche se già c'era il coprifuoco. Lui ci ha fatto l'occhiolino e abbiamo capito che c'era qualcosa sotto, aveva adocchiato qualcuna e magari aveva già un appuntamento. Noi siamo tornati a bordo. Io ed Enzo siamo scesi a dormire in cabina. Armando è rimasto in pozzetto. A lui piace dormire all'aperto". "Qualcuno di voi è sceso, durante la notte?". Di nuovo un'esitazione. Bastian Marconi riprese: "Io sono piombato e mi sono svegliato al mattino, ma può capitare di scendere per sgranchirsi le gambe. Non c'è molto spazio, in barca". "E lei, Del Sudo?" Merlo continuava a osservare Armando Del Sudo, che si ostinava a fissare un punto lontano. "Si, un paio di volte. Confesso di aver avuto bisogno di urinare e non volevo far rumore. Non c'era nessuno e farla in mare è stato un attimo". "E quando ha scoperto che suo cugino aveva una relazione con la sua ex moglie?", Fusco era capace di fare domande a bruciapelo, per destabilizzare i sospettati. Un sussulto, sorpresa e senso di colpa. Erano piccoli segnali che un bravo investigatore sapeva sempre cogliere. Sembrò arrendersi: "Non l'avevo mai sospettato fino all'altro giorno. Aveva lasciato il cellulare qui, in barca, prima di andare a fare il test per il covid. La vibrazione l'ha fatto cadere giù dal tavolino, così l'ho raccolto e ho letto il nome e riconosciuto il numero. Quando è tornato, ho fatto finta di niente. Poteva essere una telefonata innocente, un motivo qualsiasi. Lui ha preso il cellulare e ha commentato ad alta voce che quella rompipalle non lo lasciava in pace, che non sapeva più come scrollarsela di dosso. L'ha chiamata vecchia ninfomane. Non ha detto chi era, non ha fatto il nome. Ma io sapevo. L'unica donna che ho mai amato in vita mia, la madre del mio unico figlio era diventata uno dei tanti giocattoli di cui si era stancato. Volevo solo affrontarlo, mi sarei umiliato a chiedergli di trattarla con dignità. L'ho visto arrivare da lontano, barcollante. Si è appoggiato ad un palo e mi è sembrato che stesse vomitando. L'ho raggiunto. Si è messo a ridere. Mi ha detto che sono sempre stato un idiota, che persino il nonno la pensava così. E anche Alice, per questo mi aveva lasciato. Aveva bisogno di un uomo vero e lui le aveva dato quello che cercava. Così gli ho dato uno schiaffo. Si è incattivito. Mi ha chiesto se fossi sicuro che l'aria di famiglia di mio figlio veniva da me. Se mi ero accorto che il bambino somigliava di più a lui. Allora l'ho strangolato. Non so neanche dove ho trovato la forza. Ma lui ha fatto una faccia sorpresa e poi solo terrore. C'erano i bidoni. E l'ho messo dove meritava. Fra i rifiuti". Li guardò dritti in viso per la prima volta: "Non voglio che esca fuori la faccenda del bambino. Dichiarerò che l'ho ucciso per gelosia. Forse, da grande, potrebbe capire. Ma vi prego, lasciatemi restare suo padre".

La notte cominciava a schiarirsi. "Me la vedo io, qui. Torna a casa. Ci vediamo più tardi in questura", gli disse Fusco. Merlo si voltò a metà scalinata. Armando Del Sudo stava porgendo i polsi ad un agente, ma Fusco allontanò le manette. A volte, capitava loro di comprendere le motivazioni degli assassini. Non sminuiva la gravità delle azioni né la necessità di punirle. Ma, nel profondo, c'era la consapevolezza che, in certe situazioni, il confine fra il giusto e l'ingiusto diventa labile. Marta dormiva ancora. Merlo preparò il caffè e lo poggio sul comodino, prima di sedersi sul bordo del letto. Lei arriccio il naso annusando l'aria e sorrise. Davanti alla finestra aperta, il vento gonfiava la tenda come una vela.

(3 - Fine)

Cala Materdomini, lavori in ritardo cronico E tutti fanno finta di niente

Continuano i rinvii e le promesse di imminente apertura ma è necessario più di un mese per completare i lavori. Una politica degli annunci in cui però nessuno è in grado di ammettere di avere sbagliato i calcoli

di **Gianmarco Di Napoli**

Sarebbe stato sufficiente dire: «Scusate, ci siamo sbagliati, purtroppo non siamo in grado di mantenere gli impegni presi per Cala Materdomini. Abbiamo sottovalutato alcune questioni burocratiche, nonostante avessimo avuto tutto il tempo per farlo. Non ci siamo preoccupati di seguire l'andamento dei lavori e non abbiamo controllato che nel cantiere effettivamente si procedesse secondo i ritmi previsi. Scusate, ma l'apertura di Cala Materdomini non verrà effettuata secondo il calendario previsto. Scusate».
Ma questa Amministrazione comunale segue solo la strategia degli annunci e delle promesse, mentre quando si tratta di ammettere di avere sbagliato, o comunque di chiarire i motivi di certi ritardi, preferisce il silenzio.
Così davanti alla figuraccia di Cala Materdomini, con il cantiere ancora in piedi e forse più di un mese di lavori ancora da fare, mentre la spiaggia secondo gli annunci eccitati del Comune doveva essere già aperta con tanto di ristorante, ombrelloni e attrazioni varie, il sindaco continua a far trapelare la storiella delle autorizzazioni burocratiche che ancora non arrivano e a promettere che entro una decina di giorni la spiaggia sarà fruibile. Dunque segnatevi questa data: il 10 luglio - secondo Rossi - Cala Materdomini sarà aperta.
Del resto è facile scrivere un post su Facebook, fare grandi annunci e poi dimenticarsi di spiegare perché quelle promesse non sono state mantenute. E il caso di Cala Materdomini è l'emblema di questo sistema di comunicare.
Si cominciò dal 26 febbraio scorso, mentre ancora eravamo nella fase più drammatica della pandemia, il sindaco Rossi annunciava: "Lunedì 1 marzo riprendono i lavori di Cala Materdomini, entro 90 giorni il cantiere verrà ultimato. Dopo un lungo contenzioso si è arrivati ad una perizia di assestamento, e la prossima estate la spiaggia pubblica potrà essere rivissuta nella sua bellezza con l'integrazione di servizi. Verrà fatto il ripascimento della spiaggia, installate le strutture di ricezione con servizi igienici e camminamenti, sia nella parte prossima alla battigia che sul promontorio. Verranno messi a dimora gli alberi lungo il perimetro e nell'area parcheggio. Un biglietto da visita che riporterà dignità al nostro litorale". Bene, anzi benissimo. Esultammo tutti.
Il successivo 20 maggio, ancora un post del sindaco: "Sono nella fase conclusiva i lavori della spiaggia Cala Materdomini, non sarà solo una spiaggia libera ma vogliamo che sia anche un luogo attrattivo. Per questo abbiamo pubblicato un bando per la gestione delle attività di ristorazione ed intrattenimento che saranno fornite in spazi appositamente dedicati. Vogliamo che i servizi siano disponibili tutto l'anno, anche nella fascia serale, oltre la semplice fruizione della spiaggia". Aribene, anzi, aribenissimo. Facemmo tutti la hola.
Nessuno stava nella pelle, tantomeno il neo assessore al Turismo, Emma Taveri, che subito pensò che in fondo Cala Materdomini era un nome ormai superato. Uno mo' nel 2021 può dire "andiamo a Cala Materdomini", come avviene da un secolo a questa parte? E no. La chiamiamo "Seaty Beach" (così sta scritto, ma non so cosa significhi, *ndr*). E via con nuone grafiche dedicate perché così "raccontiamo anche all'esterno ciò che stiamo provando a realizzare a Brindisi".
Un entusiasmo commovente da parte di tutta l'amministrazione che ha persino pubblicato un bando per affidare la gestione dei servizi di ristorazione e di intrattenimento: giorno di apertura previsto, il 21 giugno.
Un entusiasmo talmente dilagante che al Comune, mentre annunciavano straordinarie aperture e cambiamenti di nomi, nessuno si preoccupava di andare a verificare sul cantiere se nel frattempo i lavori procedessero rispettando i tempi prestabiliti. Perché chi scrive, frequentando quotidianamente quel tratto di costa, ogni mattina osservava con una certa preoccupazione che i lavori in Cala Materdomini procedevano in realtà con una lentezza ammorbante e che nell'intero cantiere si notavano pochissimi operai al lavoro, due o tre, dispersi lungo i circa 200 metri di litorale, su due piani, che occupa il lido. Ma, ci dicevamo - non essendo del mestiere - di certo quelli del



La situazione attuale nel cantiere di Cala Materdomini: come si può osservare c'è ancora molto da lavorare

Comune staranno controllando, altrimenti non farebbero annunci così esaltanti.
Il 31 maggio, giorno in cui la ditta appaltatrice dei lavori avrebbe dovuto consegnare lo stabilimento balneare completo, il cantiere era ancora aperto e soprattutto Cala Materdomini lontanissima dall'essere completata. Avendo chiesto chiarimenti sull'accaduto all'Amministrazione comunale, con grande cortesia l'assessore agli Affari Legali, Mauro Masiello, e quello al Turismo Emma Taveri, che incontrammo proprio davanti al cantiere, ci parlarono di difficoltà legate ad alcune autorizzazioni a costruire e che comunque stavano per essere risolte. Assicurando la conclusione dei lavori al massimo entro la fine di giugno.
Anche questa nuova scadenza però non è stata mantenuta. I lavori, rispetto al 31 maggio scorso, sono andati avanti di pochissimo. E anche in questo caso l'Amministrazione comunale non assume una posizione precisa, non spiega cosa stia succedendo, non ammette che qualcosa nel progetto sia andato storto e soprattutto che ormai c'è il rischio tangibile che Cala Materdomini non sia completata prima di agosto, o addirittura venga rimandato tutto al prossimo anno.



Cosa fa allora il sindaco Rossi? Nicchia, facendo sapere (non ufficialmente) che entro una decina di giorni la spiaggia sarà pronta e fruibile, quando addetti ai lavori qualificati sostengono che sia necessario ancora almeno un mese di lavori, forse anche di più. Quindi Rossi bluffa o davvero non sa che i tempi sono molto più lunghi? E che si rischia di non aprire?
E addirittura rilancia, annunciando che il Comune vuole acquisire l'area attigua all'ex Lido Poste, di proprietà della Regione, per farne un'altra spiaggia pubblica "come cala Materdomini". Come sea sea.



Quando, 60 anni fa, i brindisini sognavano di poter fare un bagno nel mare di Cala Materdomini

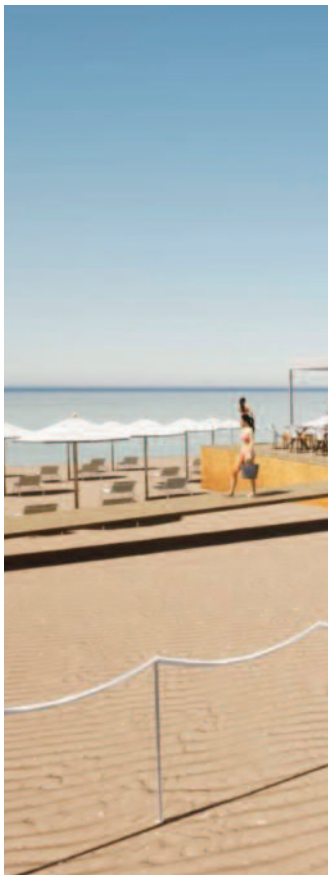
Nel 1960, sul periodico brindisino «Il Timone», comparve un articolo che parlava del sogno dei brindisini di riappropriarsi di Cala Materdomini. Un sogno che ancora, oltre sessant'anni dopo, non è stato ancora realizzato.

Sulla civettuola cala di Materdomini si adagia una lingua di sabbia attorno alla quale il Circolo Ufficiali della Marina militare costruì l'attuale stabilimento balneare di sua proprietà. Per il colore del mare, per il fondale dalla finissima sabbia, detta cala non ha nulla da invidiare alle sue rinomate consorelle della Costa Azzurra. Da quando Sant'Apollinare si è rivelata inadeguata alle esigenze e, soprattutto, alla quantità dei bagnanti brindisini, Materdomini va via via assumendo il carattere di meta agognata alla quale i brindisini tendono. In special modo, da quando la diga foranea e gli adiacenti scogli si son resi insufficienti. Nell'espansione a macchia d'olio, il bagnante si è spinto sino alla soglia di Materdomini, ma non oltre.
Una ben nutrita teoria di filo spinato divide infatti quest'ultimo dal sospirato Eden.
Un'attenta quanto petulante barchetta, mossa da nerboruti marinai, fa vigile guardia anche dall'accesso sul mare.
Al centro di questo splendido isolamento, troviamo i personaggi di queste brevi note: i signori Ufficiali e relative famiglie. Sguazzanti in beata solitudine, bagnano le loro auguste membra al riparo dal contatto e dagli sguardi dei comuni esseri mortali. Dopo qualche bracciata si assidono sul pontone ancorato al centro della Cala e si ristorano ai raggiu benefici di questo nostro sole.
A proposito di tal pontone, si dice che sia allo studio un complicato congegno elettronico di scoperta per far sì che nessun intruso osi calcarlo con callose estremità. Finito il bagno, corpacciuti signori, omini esili e gambette, signore grasse e magre, gracidanti o taciturne, trovano accogliente ricovero nelle sinuose sdraio e sotto ombreggianti ombrelloni.
Provvederanno poi i pulman's dellla Amministrazione a riportarli a casa sereni, sorridenti e ben ritemprati..
Il tutto sotto l'occhio malevolo di quei poveracci che hanno fatto del pugilato per trovare un posto in corriera, posto che, o in piedi o seduto, si paga salato.
Sempre sotto gli occhi degli stessi che, fachiri improvvisati, sono costretti a prendere il sole sopra gli acuminatissimi (malgrado ciò contesissimi) scogli prospicienti detto paradiso terrestre.
Ancora sotto gli occhi di coloro che sono stati respinti dall'Eden (e non sempre in maniera urbana) rei soltanto di aver chiesto un sorso d'acqua.
Quivi giunti è naturale che un certo poujadismo serpeggi tra i brindisini, e umano che qualcuno cominci con chiedersi che fine fanno i soldi che quotidianamente sborsa in tasse e balzelli d'ogni genere.
Ora si impone una domanda: che si aspetta a chiedere che la cala di Materdomini venga restituita, ai suoi legittimi proprietari, alias i brindisini?
Non è giusto e soprattutto non è democratico che una sparuta schiera di privilegiati sottragga a un'intera cittadina l'inalienabile diritto di godere delle proprie cose.
Con questo non si è inteso dire che che i signori ufficiali non debbano più fare il bagno. Possono benissimo trovarsi un altro posto, lontano dalla città, tanto a loro non mancano i trasporti che, come se il resto non bastasse, sono a completo carico dell'Erario. E qui non vorrei che qualcuno fosse così ingenuo da pensare che le quote sociali di detti signori siano tali da non far gravare parte delle loro comodità sul contribuente.

Encolpio
Il Timone - 5 marzo 1960

E all'improvviso il Comune vuole acquisire l'arenile che due anni fa aveva rifiutato

L'ex lido Saca, accanto all'Oktagona, era stato affidato dalla Regione a un privato



di **Lucia Portolano**

L'area che prima nessuna voleva, oggi contesa tra un privato e il Comune di Brindisi. Si tratta della spiaggia e della pineta sul litorale nord, accanto allo stabilimento balneare Oktagona, dove prima c'era l'ex lido Saca. Ancora oggi tra le erbacce si sono i residui di alcuni manufatti in cemento. Molti ricorderanno che sino agli 60 in quel posto c'erano le cabine in legno. La storia è venuta fuori dopo le numerose segnalazioni dei rifiuti abbandonati sulla sabbia. Molti portati dal mare, ma tanti altri lasciati dai bagnanti. Il Comune di Brindisi era stato messo sotto accusa per la mancata pulizia di quel tratto di litorale, che per tutti è una spiaggia libera. Una delle poche accessibili ai brindisini. Tra pericolo di falesia, stabilimenti privati, e lidi lasciati in concessione alle forze dell'ordine le aree libere sul litorale brindisino sono davvero pochissime. E così tra un'accusa e l'altra è venuta fuori questa nuova storia.

Quel tratto di spiaggia e la pineta sono di proprietà della Regione Puglia che l'aveva affidata, in cambio del servizio di pulizia, ad una brindisina, la signora Rita Giagnorio. Due anni fa infatti, la donna aveva chiesto alla Regione l'affidamento provvisorio dell'area e in cambio avrebbe assicurato il mantenimento e la pulizia. Il tutto sino a quando l'ente pubblico non avesse deciso di mettere al bando queste particelle di terreno, ed in quel caso il privato non avrebbe potuto vantare nessun diritto. Prima dell'interessamento della Giagnorio, la Regione, oltre due anni fa, quando già c'era l'amministrazione Rossi, aveva chiesto al Comune se volesse acquisire quel terreno, dalla fine dell'Oktagona sino alla spiaggia dei pompieri. Il Comune rispose picche a causa dei numerosi vincoli di quella zona. In poche parole per l'amministrazione comunale sarebbe stata solo una spesa in più per man-







LE IMMAGINI **Nelle due foto il progetto presentato da un privato per la creazione di uno stabilimento balneare nello spazio atttiguo a quello di lido Oktagona. Il progetto non è stato però autorizzato**

tenerla e metterla in sicurezza. Le particelle interessate arrivano sino all'arenile.
A questo punto la Regione accolse la richiesta della signora, che in cambio avrebbe dovuto garantire la pulizia. Nel frattempo però la zona della pineta era piena di rifiuti, con carcasse d'auto, molto probabilmente rubate, e sporcizia di ogni genere. Il Comune fece una segnalazione e i carabinieri sequestrarono l'area. La donna provvide così a rimuovere i rifiuti e a ripulire il terreno secondo norma di legge, l'area venne dissequestrata e restituita. Il privato successivamente chiese alla Regione l'autorizzazione a poter presentare al Comune di Brindisi un progetto di riqualificazione della zona. Gli uffici da Bari autorizzarono l'intenzione, purchè fosse fatto tutto nel rispetto della legge e nei vicoli previsti. La donna consegnò un progetto al Comune: con lettini, ombrelloni, area servizi, zona ristoro, attività di somministrazione e passerelle in legno, il tutto con l'utilizzo anche della pineta. Qualche giorno fa il progetto è stato bocciato. L'ufficio dell' Urbanistica ha rivelato che le aree interessate nel piano regolatore vigente sono indicate come "zone aeroportuali militari demanio", assoggettate a vincoli aeronautici. Si evidenziano anche emergenze morfologiche e idriche. Inoltre si tratta di terreni che sono non qualificabili come "aree servizi. Insomma per il Comune questo progetto è contro legge. Nel frattempo dopo la polemica sulla pulizia, il sindaco Riccardo Rossi ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente ed ha provveduto a spese del Comune a ripulire l'area. Il giorno dopo ha inviato una lettera al privato dicendo di provvedere alla pulizia. Contemporaneamente ha chiesto alla Regione di acquisire l'area ed ha annunciato alla cittadinanza la realizzazione di un lido pubblico, sulla falsa riga di quello di Cala Materdomini che da oltre sette anni è in fase di realizzazione. La Regione per alienare quei beni ha due strade: o emettere un bando o procedere al passaggio di proprietà ad un ente pubblico. Tale ente, in questo caso il Comune, deve presentare un piano di valorizzazione della zona approvato dal consiglio comunale. Il 29 giugno il sindaco ha fatto sapere di aver incontrato i rappresentanti della Regione Puglia della Sezione Demanio e Patrimonio – Servizio Riforma Fondiaria per dar seguito alla richiesta di acquisizione dell'area ex Stabilimento Saca dell'arenile e della pineta attigua, ed ha annunciato la nascita di una spiaggia pubblica. "Abbiamo riscontrato la piena disponibilità da parte della Regione al trasferimento di quest'area al Comune a titolo gratuito – ha detto il sindaco - Nei prossimi giorni invieremo formale richiesta agli uffici regionali che potranno così anticiparci la consegna, nelle more del completamento del percorso che avverrà con delibera di consiglio comunale comprendente una proposta di valorizzazione. Si tratta di un risultato importante che porterà ad avere una nuova spiaggia pubblica con pineta in una zona di grande pregio ambientale".
Intanto arrivano gli attacchi contro l'amministrazione comunale da parte della segreteria provinciale di idea Brindisi, movimento politico che siede tra i banchi dell'opposizione. "Non ho parole – dice il segretario provinciale Claudio Niccoli - ma come si può bocciare un progetto di un privato, motivandolo con prescrizioni che mettono finanche in pericolo l'esistenza degli altri stabilimenti balneari, e poi asserire e propagandare che il Comune sullo stesso ex Lido Poste(Saca) farà una spiaggia pubblica con pineta. Delle due una: o il Sindaco dice bugie o il sindaco crede che ciò che non è permesso al privato è permesso al pubblico, insomma un novello Stalin".
Tira un sospiro invece l'Adoc (l'associazione dei consumatori) che era preoccupata che fosse tolta un'altra spiaggia libera ai bagnanti.

Il caporalato non è morto: le donne sono sfruttate, solo che adesso c'è il bus

Rosa, per sei giorni nei campi, costretta a restituire 70 euro all'uomo che la fa lavorare: denaro dichiarato in busta-paga e sottratto

di **Lucia Portolano**



Sono le 3,30, è ancora buio pesto, ma per strada c'è così tanta gente che sembra giorno. Sono tutte donne, di ogni età. Zaino in spalla e vestiti comodi. Saranno fuori quasi tutta la giornata. Sono sedute sui cigli della strade di Villa Castelli ed attendono che passi l'autobus che le porterà sui campi nel barese, nel tarantino o in Basilicata. Dipende dal periodo e dalla colture. In tutto il paese c'è un viavai ovunque. Dopo mezz'ora cala il silenzio, le strade si svuotano. Le braccianti sono partite e torneranno nel pomeriggio. Più lontano è il lavoro, più tardi ritorneranno a casa. Sfinite, sfiancate dopo sette ore con la schiena piegata. Ora è il periodo degli acinini, ma ci sono anche le ciliegie, le pesche e poi ci sarà la vendemmia. Ancor prima era stato il tempo delle fragole. Per questi lavori servono "le donne", mentre per la raccolta delle angurie e dei pomodori e per zappare la terra vengono chiamati gli immigrati. "Quelli lavorano sino a 10 ore al giorno". C'è questa distinzione nel mondo dell'agricoltura pugliese, e salentina in particolar modo.

Da queste parti la maggior parte delle donne lavora in campagna da sempre. In estate ci vanno anche le ragazze che d'inverno frequentano la scuola. Lo stesso accade a Francavilla Fontana, Torre Santa Susanna, Mesagne, Latiano e in molti paesi del Brindisino. Un lavoro duro e faticoso, ma necessario per portare avanti le famiglie, in paesi dell'entroterra dove le alternative sono davvero poche.

Rispetto al passato poco è cambiato. Lo sfruttamento c'è ancora, ed anche i caporali. Per lavorare bisogna passare da loro che fanno da intermediari tra le ditte e le braccianti. Decido loro chi lavora e quanto. Il caporale possiede pullman, autisti e c'è anche una donna, la cosiddetta "fattora" che si occupa della gestione della manodopera. Colei che annota orari e giorni per ciascuna lavoratrice. Certo dopo dure lotte "le donne" non viaggiano più ammassate in vecchi furgoni, ora sono sedute in grandi pullman, ma le condizioni di lavoro sono sempre le stesse. Se provi a ribellarti resti a casa. Diverso è invece ancora per i migranti che vengono stipati come bestie in mezzi vecchi e malridotti, oppure raggiungono i campi in bicicletta percorrendo chilometri all'andata e al ritorno, al mattino presto quando è ancora buio e al calare del sole. La maggior parte di loro prende cinque euro ad ora, e molti non hanno neanche un contratto, lavora in nero.

Rosa ha 48 anni, vive a Villa Castelli, lavora nei campi da quando ne aveva 20.

IMMAGINI Braccianti al lavoro nei campi, nelle altre due pagine le donne mentre salgono sui bus che da Villa Castelli le porteranno nei campi



"Ogni giorno la sveglia suona alle 2,30, con gli autobus ci portano in campagna, il luogo cambia in base al periodo – spiega – ora stiamo lavorando agli acinini (uva) e mi pagano 33 euro al giorno, ma in busta paga ne dichiarano 46. Quei soldi vanno al caporale. Dieci euro per loro, che tolgono dalla nostra fatica e dal nostro lavoro fatto con sudore. E dobbiamo anche dichiararli, su quei soldi paghiamo le tasse. Tutti sanno tutto, ma nessuno fa niente. I caporali qui a Villa Castelli li conoscono tutti. Sono le stesse ditte che li chiamano per trovare le braccianti. Chiaramente nessuno si lamenta perché altrimenti non trovi più lavoro". Le lavoratrici ogni fine mese sono costrette a restituire i soldi che vanno al caporale, ad altre invece vengono dichiarate meno giornate di lavoro così che i conti possano tornare tra buste paga e pagamenti degli stipendi. Una storia che va avanti da sempre. Rosa per sei giorni di lavoro ha dovuto restituire al padrone 70 euro.

La gente del posto non ci fa neanche più caso, in molti li giustificano. "Grazie a loro si trova lavoro – dice un uomo che passeggia nella piazza principale del paese – il caporale è una figura indispensabile, è la legge che deve tutelare caporale ed operaio. D'altronde è giusto che uno che ha dei terreni chiami il caporale per trovare i lavoratori".

Il caporale prende 10 euro a bracciante e concorda tutto direttamente con la ditta. Si cerca di superare così lo scoglio dei controlli. " Non è più come in passato – aggiunge Rosa – quando era lui che arruolava, contrattava la giornata con la stessa lavoratrice. Ora c'è un accordo tacito e fa tutto l'azienda".

Una specie di rapporto "legalizzato", ma i soldi poi vengono tolti dalla busta paga delle braccianti. Che guadagnano 5 euro 40 all'ora, quando nel contratto c'è scritto almeno 7,66 all'ora. Poco più di 5 euro per lavorare sotto il sole cocente o sotto la pioggia. "Ti fermi solo per andare al bagno dietro ad un telone. Siamo ancora in queste condizioni".



"In questi giorni che fa molto caldo – dice ancora la donna – ci stanno facendo lavorare sino alle 12 perché stare nei campi a quell'ora è impossibile. È disumano. Ora c'è anche la l'ordinanza firmata dal presidente della Regione Puglia Emiliano che ha vietato il lavoro nei campi dalle 12,30 alle 16 nei giorni molto caldi. Questo ci aiuta tanto. Possono capire quel ragazzo morto di crepacuore dopo aver lavorato dalle 13 alle 17, è una lotta alla resistenza umana".

Le braccianti lavorano ogni giorno dal lunedì alla domenica senza fermarsi mai, "Qualche padrone è più comprensibile e ci lascia a casa un giorno, altri invece se rifiuti di lavorare la domenica poi te la fanno pagare. È così da sempre".

Nel 2016 il Parlamento italiano ha approvato la legge contro il caporalato che prevede un inasprimento della pena non solo per chi recluta illecitamente il personale ma anche per il datore di lavoro. La legge prevede la reclusione da uno a sei anni con una multa da 500 a mille euro per ciascun lavoratore reclutato. Ma nonostante questo il fenomeno continua. E trova le sue forme per esistere e resistere.

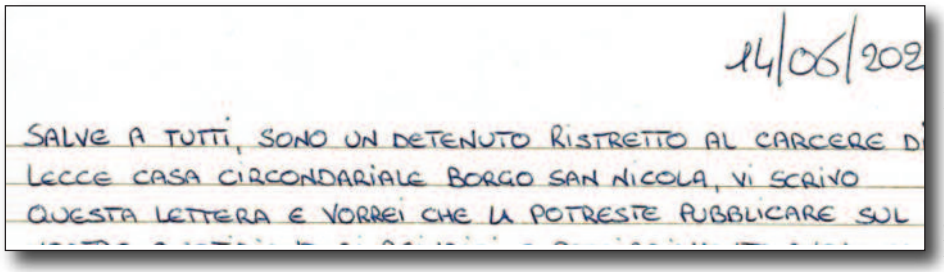
«La vita disumana di noi detenuti: celle piccole, poca acqua e brodo caldo»



Il brindisino Andrea Ostuni dal carcere di Lecce: «Vogliamo scontare la pena ma con dignità»

di **Lucia Pezzuto**

Brodo caldo anche l'estate e celle piccole senza finestra, Andrea racconta come si vive in carcere e si lamenta di essere stato punito con quindici giorni di isolamento per una forbicina. Andrea Ostuni, 33 anni di Brindisi, è detenuto nel carcere Borgo San Nicola di Lecce, il suo è un grido di aiuto e di denuncia affinchè qualcuno possa intervenire ad aiutarlo ad ottenere il trasferimento nella casa circondariale di Brindisi. Il giovane che sta scontando una pena di otto anni per rapina lamenta una serie di disagi che racconta in una lettera affidata alla madre. "Sono un detenuto ristretto nel carcere di Lecce, casa circondariale Borgo San Nicola, vi scrivo questa lettera e vorrei che la possiate pubblicare.
Potete mettere il mittente , acconsento".
Comincia così la missiva scritta a stampatello su di un foglio a righe datato il 14 giugno 2021. Andrea non ha paura di raccontare la sua storia, sa bene di aver sbagliato e di dover pagare i suoi errori ma quello che lui chiede è un trattamento adeguato. Il giovane affida la sua lettera alla madre durante una visita in carcere perché ha timore che se la spedisse non arrivi a destinazione. Quando scrive queste righe il suo avvocato non sa nulla ma lui ritiene che le sue parole siano sufficienti a smuovere le coscienze. "Sono un detenuto che ha commesso molti errori, devo ammetterlo- scrive Andrea- ma purtroppo qui la realtà è tutta diversa".
A questo punto il ragazzo comincia a raccontare l'ultimo episodio di cui è stato protagonista e che gli è costato quindici giorni di isolamento. "Poco tempo fa mi trovavo in isolamento, avevo subito l'ennesima ingiustizia- racconta- Vi spiego, tramite una perquisizione nella mia cella R1 2^ sezione , stanza 19, sono stati trovati dei tasselli che gli agenti stessi avevano messo sul muro del bagno per appendere i cestini e mettere i detersivi. Poi è stata trovava una forbicetta Chicco, come quelle che si usano per i bambini, avete presente? Per questo inconveniente , per di più consentito dal penitenziario sono stato punito con 15 giorni di isolamento. Ora carissimi lettori vi chiedo se questo non è calpestare la dignità di un detenuto. Ora mi trovo nella sezione punitiva senza aver commesso nulla e come me ci sono altri detenuti e non abbiamo la possibilità di fare nulla, un corso di teatro, un corso di falegnameria".
Andrea è consapevole delle restrizioni a cui deve sottostare ma al tempo stesso chiede anche di avere una seconda possibilità. "Io credo che chi ha davvero bisogno va sempre aiutato- scrive- in questa sezione ci danno la possibilità di fare due ore d'aria e di fare solo una doccia al giorno, potete solo immaginare in quali condizioni stiamo". Poi descrive anche le celle che a suo dire sono troppo piccole. "Abbiamo una cella di due metri quadri, compreso il bagnetto di circa un metro senza una finestra di aspirazione e ne una ventola, capite? Non abbiamo acqua calda per riscaldarci l'inverno- aggiunge- per non parlare del vitto giornaliero che anche nel mese di maggio, giugno, luglio, agosto passano sempre brodo caldo e cucinato davvero molto male".
Andrea Ostuni nella sua lunga lettera descrive con cura gli ambienti ed in particolare la sezione R1 dove è attualmente detenuto. "La se-


14/06/202
SALVE A TUTTI, SONO UN DETENUTO RISTRETTO AL CARCERE D
LECCE CASA CIRCONDARIALE BORGO SAN NICOLA, VI SCRIVO
QUESTA LETTERA E VORREI CHE LA POTRESTE PUBBLICARE SUL



LE IMMAGINI **In alto il brindisino Andrea Ostuni, detenuto nel carcere di Lecce (in basso). Nella pagina accanto uno stralcio della lettera inviata dal carcere in cui vengono denunciate condizioni non dignitose**

zione R1 è completamente distrutta , c'è muffa, piove nelle celle di pernottamento, ci sono scarafaggi e ragni- racconta- insomma che die , l'acqua della doccia è completamente gialla , color ruggine. I passeggi dove facciamo l'ora d'aria è completamente sporca di escrementi di piccioni che sappiamo portano solo malattie". La famiglia di Andrea è molto preoccupata, la madre consegnando la lettera del figlio ha detto: "Ha sbagliato e deve pagare i suoi errori. Ma bisogna anche tenere conto delle sue condizioni. Mio figlio da tempo chiede di essere trasferito. Forse così starebbe più tranquillo". La madre riferisce che il ragazzo ha presentato più volte la richiesta di trasferimento ma che non è stata mai accolta. "Io credo solo questo- scrive, ancora, Andrea- che qui tutti noi siamo uguali e vogliamo scontare la nostra pena perché è giusto che sia così".

La scorsa settimana proprio nella casa circondariale Borgo San Nicola a Lecce c'è stata una protesta da parte dei detenuti. Nella notte tra giovedì 24 e venerdì 25 giugno i detenuti dalle loro celle hanno cominciato ad urlare ed a battere utensili contro le inferriate per fare rumore. La protesta è stata ripresa ed il video messo in rete. Nel video si sente chiaramente che i detenuti gridano : "Acqua". Nella casa circondariale mancava l'acqua da mercoledì quando, a causa di un problema nell'erogazione dell'energia elettrica, le vasche di accumulo dell'acqua, non più alimentate, si erano completamente svuotate determinando l'interruzione anche dell'erogazione dell'acqua. L'emergenza è rientrata la mattina del 25 giugno. A comunicarlo la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Lecce, Maria Mancarella, che ha poi effettuato una visita sul posto. "Dagli incontri avuti con il dirigente Pasquale Somma, che sostituisce il Comandante, e con la direttrice, Valentina Meo Evoli, ho potuto appurare che al momento la situazione sembra essere tornata alla normalità. Il tutto è cominciato mercoledì: a causa di un guasto, preceduto da un breve black out verificatosi martedì, Enel ha interrotto l'erogazione della corrente elettrica non solo nel carcere ma in tutta la zona. L'emergenza generata dalla mancanza della luce è stata in un primo momento affrontata attraverso il ricorso al generatore che purtroppo, probabilmente a causa del sovraccarico, si è bloccato nella mattinata di giovedì. Nel pomeriggio la direzione ha provveduto all'affitto di un generatore di supporto per consentire la riparazione di quello in dotazione al carcere. Alle 18 la situazione sembrava risolta. Intorno alle 20 Enel ha interrotto improvvisamente l'erogazione, questa volta solo nell'area del carcere, generando una situazione gravissima poiché, nel frattempo, le vasche di accumulo si erano completamente svuotate. La Direzione si riserva di verificare le responsabilità di questa interruzione. La preoccupazione e il grave disagio generato hanno dato vita a proteste da parte di detenuti in alcune sezioni, appena contenute dall'intervento degli agenti che, utilizzando l'acqua degli idranti, hanno riempito alcuni secchi da utilizzare per le emergenze. Sin dalla prima mattinata di venerdì, la direttrice e il comandante hanno incontrato le delegazioni di detenuti di tutte le sezioni per dar loro conto della situazione e comunicare che, per un paio di giorni, nelle ore del passeggio, l'erogazione dell'acqua sarà sospesa per dar modo alle vasche di riempirsi nuovamente. La direzione ha, inoltre, acquistato scorte di acqua in bottiglia per venire incontro a tutte le esigenze".



Tra prelievi e appelli: la missione quotidiana di chi lotta per il sangue



Antonella Miccoli dirige il Centro trasfusionale dell'ospedale Perrino con una tenacia e una partecipazione emotiva straordinarie

di **Marina Poci**

"Grazie per il pensiero, perché oggi parlare del Trasfusionale significa rendere consapevole la gente sull'importanza della donazione": alla notizia che il7 Magazine intende dedicare spazio alla cronica carenza di sangue, esordisce con queste poche e semplici parole la dottoressa Antonella Miccoli, direttrice del Centro Trasfusionale dell'ospedale Perrino di Brindisi, catturata al telefono tra un impegno e l'altro della sua delicata attività professionale. Ed è esattamente tra questi due cardini, la gratitudine e la sensibilizzazione, che oscilla il lavoro impegnativo (e spesso emotivamente sofferto) di chi, come responsabile di un Centro che copre un bacino di utenza di circa 400.000 potenziali pazienti, ha dovuto presto abituarsi a prevedere l'imprevedibile e a saper gestire le emergenze cercando di non far andare nel panico gli ammalati e le loro famiglie.



"Grazie per il pensiero": come fosse, il suo passaggio sul nostro giornale, un regalo di compleanno o l'augurio di buon Natale di un paziente devoto a cui, dando una sacca di sangue, ha salvato la vita.

In questi anni abbiamo imparato a riconoscerne la voce pacata e i toni, che pur nella fermezza degli appelli, si mantengono sempre miti: nella consapevolezza che somministrare il sangue non è soltanto un atto di cura puro e semplice, ma è, piuttosto, trasferimento di vita da in soggetto ad un altro, Antonella Miccoli ha fatto dell'educare le persone alla cultura della donazione la sua missione umana e lavorativa, riuscendo a coinvolgere singoli cittadini, istituzioni e associazioni in quel delicato esercizio di solidarietà che è l'offerta del proprio sangue a chi ne ha bisogno per vivere.

Nelle ultime settimane lei ha rivolto numerosi appelli alla donazione: al momento la situazione qual è?

"Oggi, durante i giorni infrasettimanali, riusciamo ad avere qui nel centro circa una decina di donatori al giorno. Sono ancora troppo pochi: per soddisfare il fabbisogno di una provincia come quella di Brindisi, ne servirebbero tre volte di più. Ecco, il





Antonella Miccoli durante un prelievo e sotto il titolo nel suo ambulatorio all'ospedale Perrino. In basso una scritta di ringraziamrnto composta con le fiale di sangue riempite dopo le donazioni

mio obiettivo è quello di arrivare a minimo trenta donatori al giorno. Nel fine settimana, grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato e alle raccolte esterne da loro organizzate, arriviamo a quel numero e qualche volta lo superiamo. Purtroppo, però, non possiamo permetterci di fare affidamento esclusivamente sul lavoro, comunque utilissimo, delle associazioni. Serve una partecipazione più ampia, anche perché qui abbiamo personale e mezzi per riuscire a gestire sino a cinquanta donatori in una sola mattinata".

Sembra di capire che l'apporto delle associazioni di volontariato alla causa della donazione è imprescindibile.

"Esatto, è fondamentale, anche perché le associazioni, da statuto, possono convocare direttamente i soci per la donazione, cosa che a noi è preclusa. Il nostro compito si esaurisce nel sensibilizzare".

Siamo in emergenza sanitaria da più o meno un anno e mezzo: il momento più difficile per il Centro Trasfusionale qual è stato?

"Abbiamo risentito in maniera minima dei periodi di lockdown più duro, perché le associazioni di volontariato si sono organizzate, su nostro suggerimento, a raccogliere il sangue all'esterno del Centro, considerato che la gente temeva di entrare in ospedale. Al contrario, durante l'estate abbiamo sofferto molto, come ogni anno. Non posso dimenticare che la scorsa estate, in particolare venerdì 14 e sabato 15 agosto, le scorte erano talmente esigue che siamo dovuti andare in giro per gli stabilimenti balneari a sensibilizzare alla donazione: ebbene, lunedì 17 agosto si sono presentati a donare in ospedale trentacinque persone. Il che significa che la gente non è indifferente: se opportunamente sollecitata, dimostra di venire incontro alle necessità di cura degli altri. Va soltanto resa più consapevole. Ecco, io spero di non dovere arrivare a tanto anche quest'anno, vorrei evitare di andare in giro a chiedere il sangue sotto gli ombrelloni. Purtroppo nel periodo estivo siamo più presi dalle nostre esigenze e forse dimentichiamo le esigenze di coloro che, per poter condurre una vita normale o almeno non troppo difficile, necessitano della sacca di sangue. Ad esempio: oltre ai microcitemici, che hanno bisogno di quattro sacche al mese, e ai cronici, le cui esigenze possono variare a seconda della patologia di cui soffrono, abbiamo le persone sottoposte ad interventi, urgenti o programmati che siano. Non

possiamo restare impassibili davanti a questi bisogni".

Ad un certo punto negli ultimi mesi si è diffusa la voce che i vaccinati contro il Covid-19 non possano donare: è vero?

"No, non è vero: i vaccinati possono tranquillamente essere accettati per la donazione già 48 ore dopo essersi sottoposti alla vaccinazione".

In questi mesi il centro trasfusionale è sotto i riflettori non soltanto per la carenza di donazioni, ma anche per le richieste di donazioni di plasma iperimmune da parte dei pazienti Covid-19 che si sono negativizzati.

"C'è stata grande richiesta di donare perché, in piena pandemia, un bel po' di persone ricoverate necessitavano della terapia con il plasma iperimmune e, quindi, si è scatenata la corsa alla solidarietà. Ovviamente non tutti i guariti dal Covid-19 sono donatori idonei: non per tutti i soggetti testati il titolo degli anticorpi neutralizzanti è sufficiente a funzionare dal punto di vista terapeutico. In ogni caso, attualmente le scorte di sangue iperimmune sono adeguate al fabbisogno, dal momento che i ricoverati sono di molto diminuiti e quindi le esigenze sono cambiate".

Le persone che presentano patologie per le cui cure sono richieste frequenti trasfusioni di sangue stanno vivendo questi mesi con grande angoscia. Sarà stato difficile per voi doverli rassicurare, oltre che curare.

"Sì, ovviamente i pazienti cronici in questo periodo stanno vivendo con forte patema d'animo la carenza di donazioni. Però mi piace pensare che sappiano che io e il mio staff non molliamo in questo sogno di rendere il Trasfusionale del Perrino autosufficiente, cercando di sensibilizzare e di coinvolgere quanto più possibile tutti coloro che sono nelle condizioni di poter donare. L'obiettivo deve essere quello di avere a disposizione il numero sufficiente di sacche di sangue sia per gli ammalati cronici (soprattutto i microcitemici, che sono i pazienti più numerosi e a cui va continuamente il mio pensiero) che per gli ammalati acuti".

Le è mai capitato che abbia dovuto dire ad un talassemico o ad un altro paziente cronico: "oggi non possiamo darti sangue, torna a casa"?

"Speravo non mi facesse questa domanda, perché per me è estremamente doloroso rispondere. Non sono arrivata a quel punto, ma è successo che abbia dovuto ridurre la quantità di sangue da somministrare a ciascun paziente. In alcuni casi ho chiamato i colleghi della Microcitemia e insieme abbiamo studiato, a seconda delle condizioni cliniche dei vari ammalati, la possibilità di dimezzare le sacche e di riprogrammare la trasfusione di lì a pochi giorni, in modo da organizzarci con le nuove scorte. Ho la pelle d'oca a ricordare quelle occasioni, che comunque sono state pochissime. Ma posso assicurarle che in quelle notti ho faticato ad addormentarmi".



LE IMMAGINI Miccoli con due pazienti talassemiche dell'ospedale Perrino

Vuol fare l'ennesimo appello, allora?

"Con piacere. Le parlo mentre sto controllando un emocromo, ho un paziente proprio davanti a me che potrebbe confermare quanto sto dicendo: vi prego di venire a donare, non ci sono rischi per chi entra nel Centro Trasfusionale dell'Ospedale Perrino. Tutto il personale è vaccinato, sanifichiamo continuamente i locali e le poltrone sulle quali i donatori si stendono per il prelievo, utilizziamo tutti i dispositivi di protezione individuale e rispettiamo rigorosamente le norme sul distanziamento previste dal DPCM in vigore attualmente. In più, cosa da non trascurare in questi giorni così caldi, abbiamo l'aria condizionata! Vi aspettiamo".

Il Palumbo rappresenterà la Puglia a Lampedusa

Il giornale scolastico «WowBook» accede al concorso nazionale del Miur «L'Europa inizia con Lampedusa»

di **Ida de Giorgio**



Con un numero speciale del giornale scolastico "WoWBook", il Liceo Ettore Palumbo di Brindisi si qualifica per rappresentare la Puglia alla finale del Concorso Nazionale "L'Europa inizia a Lampedusa" che si terrà nell'isola siciliana il 3 ottobre prossimo, in occasione della Giornata Nazionale delle vittime dell'immigrazione.

Il Concorso, indetto dal Miur nell'ambito del progetto "Porte d'Europa", ha lo scopo di sviluppare la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo, rafforzando nei giovani la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno migratorio, dei diritti umani dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Finalità da sempre sostenute dal Liceo Palumbo, che, come sostiene la Preside Serena Oliva, ha particolare cura ad indirizzare i propri studenti, oltre che all'accrescimento culturale e professionale e della fiducia nelle proprie possibilità, anche a contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, a favorire le capacità relazionali e il confronto con gli altri, sviluppando competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale, del rispetto delle differenze e del dialogo fra culture.

Le studentesse della 3 C Liceo Linguistico, con la supervisione della Professoressa Sabina Bombacigno e coadiuvate dal team della History Digital Library e dall'esperienza del Direttore Gianmarco Di Napoli, hanno accolto con grande entusiasmo l'invito a partecipare al progetto, incontrando alcuni giovani migranti che hanno raccontato le loro storie e le Associazioni che si occupano di accoglienza sul territorio.

Ne è nato un giornale ricco di racconti di vita e di riflessioni, che hanno messo a confronto la nostra confortevole realtà occidentale con le difficoltà e le privazioni di un'altra parte del mondo, così vicina e, nello stesso tempo, così lontana.

Abel, Benyamin, Drissa, Diarra, Mamady e Greg hanno raccontato le loro storie di viaggio, dalla decisione di partire abbandonando la propria patria e la propria famiglia all'arrivo in una terra straniera che ha saputo accoglierli e restituire loro la fiducia nell'avvenire. Guerra, lutti, povertà, fame, disperazione sono gli elementi comuni alla base della loro scelta disperata, alimentata dall'esile speranza di una vita migliore. Ragazzi molto giovani, che hanno intrapreso il loro cammino alla stessa età delle studentesse coinvolte nel progetto, cosa che ha reso ancora più empatico il confronto fra due modi così diversi di vivere la propria adolescenza.

Giovani uomini che sono riusciti a trovare un luogo dove vivere senza dimenticare la propria identità, rivivendo nella musica le loro tradizioni. C'è chi è già riuscito a trovare una nuova vita, come Abel, che "ha litigato con il mare", colpevole di avergli strappato dalle braccia il suo bambino, ma che gli ha permesso di conoscere Flavia e di ricostruire con lei una famiglia; come Benjamin, che ha raccontato la sua fuga dal Kurdistan nel bellissimo libro "Il vento ha scritto la mia storia" o come Drissa, che condivide la sua esperienza lavorando come mediatore culturale. E c'è chi si sente ancora in transito, in attesa di raggiungere parenti o amici in altri paesi europei. Tutti, però, hanno trovato nelle associazioni del territorio sostegno e nuovi amici. I volontari della sezione di Brindisi di Migrantes non si occupano solo di accoglienza, ma si impegnano a favorire l'integrazione e l'occupazione con una scuola di italiano e corsi di formazione professionale. Accoglienza e partecipazione sono le parole d'ordine della Caritas di Don Andrea Giampietro. Fondamentale l'apporto di Mariangela Melone, mediatrice culturale dell'Arci-Carovigno, dell'avvocato Antonella D'Alicandro, assistente legale del progetto SAI e di Mariangela Recchia, molto più di un insegnante di italiano.

Gli incontri e le interviste, gestite dalle studentesse, hanno stimolato un processo di comprensione e di elaborazione che si è tradotto in una serie di riflessioni. "Grazie a questa esperienza sono una persona nuova, c'è una luce in più in me" scrive Deborah, "Ho capito che la fortuna sta nelle piccole cose e che la felicità è solo un concetto al quale noi diamo troppo peso" è il pensiero di Erika, "Grazie a questi incontri ci siamo arricchiti e vediamo il mondo, la realtà, le persone in modo diverso. Siamo cresciute, abbiamo imparato ad abbattere i pregiudizi e a non essere superficiali" è la conclusione di Chiara.

Pensieri condivisi dagli studenti del Liceo IES "Torreon del Alcazar" di Ciudad Real, gemellato con il Liceo Palumbo nella realizzazione del Progetto, a concretizzare lo spirito europeo dell'accoglienza e dell'integrazione.

In attesa della finale del 3 ottobre, i nostri complimenti alle studentesse della 3C del Liceo Linguistico per la loro qualificazione e, soprattutto, per la capacità di "uscire dai banchi e cercare di capire, con il cuore in mano… in un periodo cruciale della nostra vita, in cui cresciamo e diventiamo le persone che saremo" (Chiara).



Appia Project, dopo i webinar le convenzioni tra i Comuni: un successo

Durante l'inverno, ispirati e organizzati dal prof. Gert Burgers, dal Parco di Muro Tenente di Mesagne e dallìUniversità del Salento, si sono svolti incontri via web durante i quali è stata pianificata con esperti e politici una strategia per la valorizzazione della Regina viarum

di **Marina Poci**

Il percorso è iniziato il 19 gennaio online e si è concluso, come era nell'auspicio di tutti, il 25 giugno in presenza, sotto il capitello della colonna romana esposto a Palazzo Nervegna. L'Appia Project, la serie di webinar nel corso dei quali Brindisi (come comune capofila), Francavilla Fontana, Oria, Latiano e Mesagne hanno accolto la proposta della Libera Università di Amsterdam e dell'Università del Salento di un approfondimento scientifico sul tracciato della Via Appia nel territorio della provincia di Brindisi, è giunto al termine e, tra la soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti (incluse le amministrazioni comunali interessate, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce e le associazioni che lavorano sul territorio) si appresta al passo successivo: la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che costituisca un impegno ad avviare azioni di tutela e valorizzazione del tratto storico della Regina Viarum.

Con la moderazione e la sobrietà che lo contraddistinguono, a fare sintesi è il professor Gert-Jan Burgers, coordinatore del Progetto Paneuropeo Heriland, nonché direttore scientifico del Museo Archeologico di Francavilla Fontana e del Parco Archeologico di Muro Tenente, il cui contributo alla promozione dei territori che gravitano intorno al progetto è oramai non soltanto esclusivamente scientifico, ma anche politico, nel senso più alto del termine: l'Appia, secondo il docente olandese cittadino onorario di Mesagne, non è soltanto una



strada antica da studiare, ma può diventare il simbolo di un territorio in rinascita, un contenitore polifunzionale all'interno del quale cultura, turismo ed economia si fondano per regalare ai comuni coinvolti una visione d'insieme che, partendo dalla storia, interpreti il presente e pianifichi il futuro.

Dunque, professore, tiriamo le somme su quanto accaduto in questi mesi.

"Abbiamo avuto una serie di incontri molto "fertili", mirati a focalizzare quali siano le opportunità e quali le difficoltà della pianificazione del turismo lento per il tratto brindisino della via Appia. Per ogni comune abbiamo ospitato un rappresentante istituzionale e un esperto che ha portato un modello di gestione di beni culturali al quale noi potremmo aderire. Da



Qui accanto la locandina dei webinar, in basso il professor Gert Burgers, direttore scientifico del Museo di Francavilla Fontana e del Parco di Muro Tenente

questo confronto, nascerà il protocollo d'intesa al quale, con la collaborazione di tutti, dovremmo arrivare subito dopo l'estate. Il Comune di Brindisi, in qualità di capofila, sta gestendo il coordinamento dell'intera operazione, partendo da un progetto lanciato dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e denominato "Appia 2030", il cui bando è stato vinto proprio da Brindisi. Questo progetto permetterà di fare un primo passo concreto nel percorso della pianificazione, mettendo assieme gli uffici Urbanistica, Turismo e Cultura dei vari comuni coinvolti, in modo da lavorare in sinergia sul territorio, sotto tutti i punti di vista che necessitano di approfondimento".

Appia Project e Appia 2030 sono due progetti che corrono paralleli o si intersecano? Se sì, con quale finalità?

"Erano due progetti paralleli, nati autonomamente, ma ci siamo resi conto che è molto più produttivo lavorare in squadra, per cui adesso sono strettamente legati l'uno all'altro. Ad essi si legano poi altri progetti minori, specialmente di associazioni (tipo i Cicloamici di Mesagne, Legambiente, Rotary Group) che hanno un particolare interesse per il percorso della via Appia. L'idea è quella di sviluppare piani di valorizzazione che oltrepassino i singoli comuni e rendano protagonista il territorio nel suo insieme".

Come si lega l'Appia Project alla eventuale candidatura della Via Appia a sito Unesco?

"Tengo a precisare che l'Appia Project non deve essere confuso, come ho visto fare in questi ultimi giorni, con la candidatura della via Appia a sito Unesco: quest'ultimo progetto è totalmente guidato dal Ministero della Cultura, noi siamo dei semplici spettatori. Piuttosto, ciò che stiamo cercando di fare noi, come istituti universitari, amministrazioni comunali e associazioni di volontariato, è arrivare alla firma di un protocollo d'intesa mirato alla pianificazione territoriale che, sì, potrebbe sostenere la candidatura, però non lavora con quella intenzione".

Ci sono già indicazioni di massima sulla struttura del protocollo d'intesa?

"Il comune di Brindisi, come capofila, ci sta lavorando e molto probabilmente ci sottoporrà la bozza appena finita l'estate. Quello che posso dire, basandomi su quanto ho ascoltato nei webinar, è che la parola d'ordine sarà collaborazione. Una buona idea, ad esempio, potrebbe essere quella di lavorare per commissioni (ricerca, urbanistica, turismo, per citare le prime tre che mi vengono in mente), in modo che ogni soggetto coinvolto, istituzionale o privato, si concentri principalmente su un aspetto e, a partire da quell'aspetto, cooperi con gli altri".

A proposito dei webinar: questi incontri si sono mossi su due direttrici principali, una più strettamente culturale e scientifica e l'altra politica, amministrativa, istituzionale. Soffermandoci per un momento su quest'ultimo aspetto, secondo lei qual è l'approdo più importante che è emerso dal confronto con i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni?

"Posso sicuramente dire che, dopo anni di studi e di discussioni, è emersa la grande volontà dei comuni coinvolti di concretizzare, di ragionare su un progetto reale. Mai come dopo questi webinar l'elaborazione di questo piano strategico per la valorizzazione dell'Appia antica è stato così vicino. Mai c'era stata questa apertura all'ascolto delle associazioni. Mai avevamo registrato questa consapevolezza che soltanto lavorando in sinergia si raggiungono i risultati migliori. Ecco, tutto questo mi rende veramente fiducioso sulla ottima riuscita del progetto".

In questo momento state scavando una strada all'ingresso del Parco Archeologico di Muro Tenente: si tratta dell'Appia?

"Diciamo che stiamo scavando una strada che abbiamo individuato come possibile tratto brindisino della Via Appia. Però è importante precisare che, nel

›

il7 MAGAZINE



MAGAZINE SETTIMANALE DI BRINDISI E PROVINCIA

Direttore responsabile
Gianmarco Di Napoli

Redazione
Corso Roma, 27 - Brindisi

Editore
Salento News srl
Corso Roma, 27 - Brindisi

Stampa
Locopress srl
Via A. Montagna Zona Industriale
72023 Mesagne

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati
È vietato copiare, distribuire, riprodurre, pubblicare, concedere in licenza, trasferire o vendere qualsiasi contenuto

Pubblicazione settimanale registrata al Tribunale di Brindisi il 27/06/2017 n. 2

ANNO V n.26 2 luglio 2021



LE IMMAGINI **Uno dei webinar dell'Appia Project Brindisi coordinati dal prof. Gert Burgers e dal responsabile del Parco di Muro Tenente, l'archeologo Christian Napolitano**

corso dei secoli, è possibile che la via Appia abbia avuto sul territorio diversi percorsi, quindi dobbiamo essere molto cauti nell'identificare con Appia questo tratto stradale. Sarà importante, per avere qualche certezza scientifica in più, confrontarci con la Soprintendenza: anche loro, grazie a dei fondi ministeriali, eseguiranno degli scavi a Muro Tenente, al termine dei quali sarà importante condividere i risultati".

Come stanno andando le sessioni di scavo aperte al pubblico?

"È ancora un po' troppo presto per fare un bilancio, abbiamo aperto da pochissimi giorni e il caldo non ha sicuramente invogliato ad essere presenti. Però sta andando molto bene il progetto "Appia in Tabula", un cartellone di eventi musicali, teatrali e di poesia organizzato all'interno di Muro Tenente con l'obiettivo di far conoscere il parco archeologico e di valorizzarne le potenzialità artistiche. Abbiamo avuto moltissime adesioni durante i primi due spettacoli e contiamo di averne ancora per i prossimi".

Dunque il progetto di parco polifunzionale va avanti.

"Non soltanto va avanti, ma si arricchisce di ulteriori programmi, anche grazie al grande lavoro svolto dalla cooperativa Impact, guidata dall'archeologo latianese Christian Napolitano. Quest'anno, addirittura, abbiamo destinato una parte del Parco, che ha un'estensione considerevole, alla coltivazione di un orto sociale, i cui prodotti saranno anche, in parte, messi a disposizione della Caritas e condivisi con chi ha più bisogno. Il motto di questa operazione è "Con la cultura si mangia", proprio per smentire tutti coloro che invece dicono il contrario: la cultura, se opportunamente valorizzata, fa girare l'economia. Chissà, magari tra qualche tempo riusciremo anche ad impiantare un vigneto e a produrre un vino con l'etichetta Muro Tenente".

Intorno a Muro Tenente e alla via Appia si sta sviluppando un interesse via crescente, da parte del mondo culturale, delle istituzioni, dei cittadini e dei turisti: da scienziato, come lo percepisce e come lo vive?

"Lo percepisco chiaramente, soprattutto negli ultimi tempi, perché i webinar hanno di sicuro contribuito ad accendere l'attenzione. Lo vivo sempre dal punto di vista della responsabilità, sotto un duplice aspetto. Innanzi tutto responsabilità nei confronti della tradizione che questa strada rappresenta: il mio impegno è quello di raccontare una storia precisa, perché con la storia non si scherza, bisogna essere molto rigorosi. E, in secondo luogo, responsabilità nei confronti dei cittadini, che hanno diritto ad avere quello che io chiamo "accesso intellettuale alla storia", attraverso una narrazione che non inventi nulla, e accesso fisico al luogo dove la storia si è svolta, educandosi al rispetto del bene archeologico e culturale. Per questo è necessario aprirsi, condividere i luoghi della cultura e invitare i cittadini a viverli pienamente: soltanto così potremo sviluppare l'orgoglio per la nostra civiltà e la nostra cultura".

Solo impegno e responsabilità? Nemmeno un pizzico di contentezza, o almeno di legittima soddisfazione, per tutta l'attenzione rivolta al progetto?

"Da scienziato e archeologo, sono naturalmente portato a ragionare in termini di impegno e responsabilità. Da cittadino europeo innamorato di questa terra, glielo concedo, sono anche molto felice del percorso che abbiamo avviato".

NETTARE

SUSHI ◦ COCKTAIL BAR
SPA ◦ DAY USE ROOMS
TOURS ◦ LIVING STORE

START

1 LUGLIO 2021

BRINDISI | VIA GIUDEA, 33

www.**nettare**.app

Riapre la Cripta di San Biagio: ecco in anteprima i suoi affreschi dopo il restauro



Siamo andati a visitare gli splendidi tesori custoditi tra le antiche grotte

di **Alessandro Caiulo**



Dopo accurati lavori di restauro, tornano finalmente fruibili al pubblico i tesori artistici custoditi nello scrigno prezioso della cripta di San Biagio, un suggestivo villaggio di grotte scavate in un costone roccioso a forma quasi di panettone, che sorge lungo il placido corso del Canale Reale, nelle campagne fra Brindisi e San Vito dei Normanni, nei pressi della masseria Iannuzzo.

Anche se siamo in agro di Brindisi, il complesso rupestre, associato da sempre, anche nel comune sentire, alla cittadina normanna, fu ceduto una ventina di anni addietro dal Capoluogo all'Amministrazione di San Vito dei Normanni, che si è occupata del suo restauro e che ora lo gestirà quale Ente proprietario.

Troppe volte, negli anni e nei mesi scorsi, passando da contrada Iannuzzo, magari dopo una faticosa scarpinata o una lunga pedalata lungo il cammino del Canale Reale, sono rimasto deluso dall'accesso sbarrato ed invalicabile che non permetteva né a me, né ai tanti aspiranti visitatori,



LE IMMAGINI Nella foto in alto Sandro Pennetta torna ad ammirare il ciclo pittorico della cripta di san Biagio, dopo i recenti lavori di restauro, sotto il complesso rupestre di San Biagio visto dall'alto, nella pagina accanto prima del restauro

giunti sul posto seguendo la segnaletica stradale o le guide turistiche tascabili o attraverso indicazioni e notizie attinte dal web, di poter dare una sbirciatina all'interno.

A dire il vero, dagli spessi vetri da cui filtrava all'interno un pochino di luce, si riusciva a intravedere qualche tratto degli affreschi e qualche grotta minore, priva di particolari elementi di pregio, poteva anche visitarsi, ma ciò, lungi dal soddisfarmi, acuiva la voglia di poterli ammirare per bene.



Quando, giorni addietro, l'amico e collega avvocato Antonio Santoro, vice Sindaco di San Vito dei Normanni, sapendo di questo mio cruccio e desiderio, mi ha consentito di visitarla in anteprima, per poter documentare anche a beneficio dei lettori il buon lavoro di restauro svolto nella cripta, ed ha concesso accesso anche a Sandro e Alessandra Pennetta, padre e figlia, entrambi grandi cultori della civiltà rupestre e dell'arte bizantina, la gioia è stata doppia.

Ritengo, a questo punto, superfluo avventurarmi in personali racconti e/o spiegazioni dal momento che ho il privilegio di poter raccogliere il contributo diretto di uno dei protagonisti della riapertura oltre che di studiosi esperti della materia.

Cominciamo dando la parola al padrone di casa, l'avv. Antonio Santoro che, ovviamente, esprime soddisfazione a nome dell'intera Civica Amministrazione normanna:



LE IMMAGINI A destra la fuga della Sacra Famiglia in Egitto, sotto l'affresco sulla vita di San Biagio dopo il recente restauro



"La cripta di San Biagio costituisce sicuramente uno dei più importanti esempi di pittura bizantina nel Sud Italia. Il santuario, consacrato al martire Biagio, è stato completato circa un secolo prima della nascita di Giotto, quando fu tracciato sui muri della cripta un palinsesto pittorico unico nel panorama iconografico bizantino della Puglia Meridionale. La nostra cripta rappresenta un luogo fondamentale per la cultura e l'identità delle genti di San Vito dei Normanni, e, più in generale, dell'intera regione. Dopo gli anni di un meticoloso restauro che ne ha permesso la pulizia e la conservazione, ora la cripta di San Biagio è pronta ad accogliere i visitatori nel pieno del suo splendore. Riaprirla al pubblico significa celebrare un momento di grande importanza civica. Significa riconsegnare alla comunità uno dei beni più preziosi e, attraverso la visita e la conoscenza del passato, riconoscersi in una identità antica che è alla base del proprio sentire civico. Significa offrire al visitatore il modo di conoscere la storia di una comunità e di un intero territorio che per secoli è stato ponte tra mondi e culture differenti ed è stato in grado di tradurre in arte un immenso patrimonio culturale. Significa anche avere una valorizzazione che, attraverso la ribalta dei suoi beni culturali, riesce a parlare al mondo economico attuale, ed è capace di porsi come attrattore anche in modelli di cooperazione tra territori, che evidenziando le caratteristiche di ogni luogo, lo proteggono lo conservano e, al tempo stesso, ne permettono una lettura quanto più ampia possibile.

La fruizione della cripta di San Biagio a beneficio dei visitatori sarà possibile mediante le modalità di accesso e prenotazione che nei prossimi giorni verranno rese note. Sicuramente alla base del programma di valorizzazione e fruizione della cripta di San Biagio ci saranno le visite guidate alla cripta ed alle grotte adiacenti tramite personale professionale e abilitato, con turni di visite orarie quotidiane da prenotare tramite un sito internet appositamente predisposto. Il complesso rupestre di San Biagio, per il suo valore comunitario, non sarà solo luogo di visita, ma diventerà luogo di aggregazione attraverso il coinvolgimento "dal basso" della comunità, fatto anche di comunicazione social, attraverso l'associazionismo, i professionisti della cultura e del turismo, le attività ricettive, che porteranno ad un calendario di aperture straordinarie, alla realizzazione di eventi e al coinvolgimento di studiosi e che permetteranno di conoscere e far vivere



LE IMMAGINI **Sopra Il costone di roccia dove e sca vata la cripta di San Biagio, sotto la presentazione al Tempio di Gesù**

sempre più un tesoro che la storia ha consegnato e che abbiamo il dovere di custodire al meglio come lascito prezioso per le generazioni future".

Va precisato, per evitare la delusione di chi dovesse recarsi direttamente sul posto e non venisse fatto accedere, che l'obbligo della prenotazione della visita serve per contingentare l'ingresso dei visitatori e ciò non solo per rispondere alle normative di sicurezza anticovid-19, ancora in vigore, ma anche per garantire il rispetto del microclima interno, indispensabile per la conservazione degli affreschi, per cui, salvo impensabili quanto assurdi intoppi burocratici dell'ultima ora - nel Bel Paese tutto è possibile quando si tratta di cavalcare i cavilli - si potranno finalmente ammirare dal vivo, compiendo un salto indietro nel tempo di oltre ottocento anni, gli stupendi affreschi che ornano la cripta di San Biagio.

Rivolgiamo, ora, un paio di domande ad Alessandra Pennetta, laureata presso l'Università del Salento in Conservazione dei Beni Culturali, con una tesi sulla Storia dell'Arte Bizantina, che ben conosce questo complesso rupestre, per averne fatto oggetto di ricerca e di studio approfondito.

Probabilmente la passione per la civiltà rupestre e per l'arte bizantina l'hai ereditata da tuo padre che già mezzo secolo fa, prima che fosse messa mano a qualsiasi opera di restauro, frequentava e fotografava questi luoghi e che, pur essendo un medico, li conosceva come pochi altri. Immagino che ci sia stata una certa emozione a visitare insieme, padre e figlia, la cripta di San Biagio a restauri ultimati.

"Non ti sbagli. La passione l'ho ereditata da lui e il fatto che sin da piccolissima, durante l'estate, portasse me e i miei numerosi fratelli e cugini a visitare questi luoghi, ha anche fortemente influenzato la mia scelta universitaria. Le chiese rupestri e l'arte bizantina hanno sempre esercitato su di me un non so che di magico e affascinante come anche il profumo che questi luoghi hanno che è un misto di rucola selvatica, timo ed erba secca. Mio padre coltiva questa passione sin da giovanissimo per cui nel corso degli anni ha messo insieme un vastissimo archivio fotografico e una ben fornita biblioteca ai quali spesso ricorro per le mie ricerche. Non visitavamo la chiesa di San Biagio da almeno un quindicennio. Poterci nuovamente rientrare e trovarci di fronte ad affreschi finalmente ben leggibili nei più piccoli particolari e dai colori così vividi è stata un'emozione straordinaria. I recentissimi lavori di restauro, fortemente voluti dall'Amministrazione Comunale di San





LE IMMAGINI A destra, l'Antico dei giorni, il pregevole e raro affresco che orna il centro del soffitto, sotto La Masseria Iannuzzo vista dalla Cripta di San Biagio

Vito dei Normanni, sono stati condotti davvero con attenzione e competenza".

Ci puoi descrivere qualcuno degli affreschi che decorano le pareti e il soffitto della grotta?

"Il ciclo pittorico della chiesa rupestre di San Biagio, nell'ampio contesto relativo agli affreschi delle cripte dell'Italia meridionale, costituisce, per il suo programma iconografico, una rarità. Esso risulta, infatti, molto più articolato rispetto a quello presente nella maggior parte di esse nelle quali prevale la rappresentazione di santi raffigurati frontalmente e a figura intera e al massimo una o due scene della vita di Cristo. Nella chiesa di San Biagio troviamo non solo numerose immagini di santi ma anche un ciclo della vita di Cristo composto da cinque scene quali l'Annunciazione, la Fuga in Egitto, la Presentazione al tempio e l'Entrata a Gerusalemme (sul soffitto) e la scena della Natività (sulla parete sud); un breve ciclo della vita di San Biagio composto da due scene; e la rara rappresentazione, almeno in Italia meridionale, dell'Antico dei Giorni (sul soffitto). Altro elemento da sottolineare è la presenza di una iscrizione in greco che data gli affreschi al 1196 e ricorda i committenti, l'egumeno Benedetto, il pittore Daniele, Matteo e Martino. Dato che la chiesa è intitolata a San Biagio vorrei soffermarmi a descrivere, in particolare, i due affreschi dedicati alla sua vita. Le scene della Vita di San Biagio sono raffigurate sulla parete ovest. Sono incorniciate da una fascia rosso bruno e realizzate su fondo azzurro. Nella prima scena il Santo, vescovo e martire, è raffigurato all'interno di una grotta. E' seduto su un trono di colore ocra su cui è appoggiato un cuscino rosso. Indossa un abito bruno, un ricco mantello azzurro-chiaro e una stola di colore bianco decorata con tre croci scure. Ai lati dell'aureola è presente l'iscrizione in greco ΟΑΓΙΟ / ΒΛΑCΙΟ (San Biagio, appunto). Il santo, raffigurato non in posizione frontale ma di tre quarti, volge il suo volto -dalla capigliatura e dalla barba bianca- verso un gruppo di sette animali raffigurati in basso alla sua destra. Il santo li benedice con una mano, mentre con l'altra regge il libro delle Sacre Scritture. La scena descritta fa riferimento al periodo in cui San Biagio visse sul monte Argio ed è tra le più diffuse tra i cicli pittorici superstiti relativi alla sua vita: «Nel tempo della persecuzione di Licinio, imperatore perfido, san Biagio fuggì, ed abitò nel monte Ardeni o Argias; e quando vi abitava il santo, tutte le bestie dei boschi venivano a lui ed erano mansuete con lui, egli le accarezzava. Nella seconda scena, al di sopra degli animali, in alto, alla destra del santo, compaiono cinque personaggi. Il primo -seduto su un trono, vestito sontuosamente e con lo scettro nella mano sinistra- è identificabile, grazie alla iscrizione in greco, come Agricola. I quattro personaggi che si dirigono verso la grotta e verso il santo sono, invece, identificabili come soldati. L'affresco della cripta si riferisce proprio al momento in cui il governatore romano di Sebaste ordinò l'arresto, e successivamente, il martirio, del santo vescovo: fu ad

Agricola accusato il Vescovo, il quale mandò soldati, che lo condussero avanti ad esso. Questo è uno degli episodi della vita del santo più raramente rappresentato nella pittura e, inoltre, finora, sembrava attestato non prima del XIII secolo per cui la sua precoce presenza nella chiesa di San Biagio costituisce una assoluta e rilevante rarità iconografica".



A.S.D. ATLETICA CAROVIGNO

Bici & Solidarietà

UNO SPETTACOLO DI CHRISTIAN POLI CON

Andrea Santonastaso

SANDRO

PER UN TEATRO DI PROMOZIONE UMANA



SABATO

31

LUGLIO

CAROVIGNO
PARCO DELLE COLONNE

SERATA DEDICATA A

ENZO SAPONARO



Con la partecipazione del Campione del Mondo 82

Franco Selvaggi



Presenta
Gianmarco Di Napoli
DIRETTORE Il7 Magazine

Estate brindisina: per il cartellone il Comune si affida alle proposte dei privati



Dal «Brindisi Performing Festival» a rassegne librarie, sino alla banda dei carabinieri Ma sul programma ancora tanti interrogativi

di **Lucia Pezzuto**



Concerti musicali, rassegne cinematografiche e letterarie, la Fanfara dei Carabinieri e persino la tappa della regata velica Nastro Rosa, questi gli eventi che animeranno la città di Brindisi nell'estate post lockdown. Ritorna l'animazione in piazza ed il divertimento seppur con qualche precauzione in più. Il cartellone degli eventi, alcuni in cooperazione con il Comune di Brindisi, altri semplicemente patrocinati, quasi pronto e sarà presentato venerdì prossimo 2 luglio. Nei mesi scorsi l'amministrazione comunale aveva pubblicato un avviso per raccogliere le proposte ed i progetti da inserire nel cartellone con un budget di base di 60mila euro, soldi rinvenienti dalla tassa di soggiorno e reinvestiti, così, in servizi e promozione del turismo. "Abbiamo pubblicato un avviso pubblico per raccogliere progetti ed iniziative con cui stilare un cartellone di eventi estivi basati sulla coprogettazione e strategie di marketing. Il budget era di 60mila



LE IMMAGINI A sinistra la locandina della seconda edizione del Brindisi Performing Festival, in basso Di Maggio Connection, sotto il titolo la banda dei carabinieri

e raccontare la città ma anche ospitare". Anche quest'anno, come lo scorso anno, sarà "Made in Brindisi" ad occuparsi di gran parte degli eventi coinvolgendo artisti brindisini e provinciali con la programmazione di circa due eventi settimanali, riportando il centro storico ad essere un luogo attrattivo e sicuro investendo risorse economiche contenute, nel rispetto delle disposizioni vigenti. Tante le novità rispetto all'edizione del 2020 , tra le quali l'implementazione delle location, oltre la meravigliosa cornice di piazza Sottile De Falco, utilizzare le scalinate Virgiliane, e inoltre alcuni appuntamenti itineranti progettati per le periferie, per il centro storico e per il lungomare. Capofila tra i partner della proposta sono l'Associazione di Promozione Sociale Guerrilla Artis di Tore Nobile, l'agenzia di animazione e spettacolo Mamadema Animation di Michele e Pietro Maggio, ed Efisio Panzano, a cui si uniscono una pluralità di soggetti operanti nel settore degli eventi culturali, quali artisti, operatori tecnici, grafici, videomaker, associazioni, cooperative, aziende private. Gli eventi del cartellone estivo partono con il Puglia Book Brindisi, in programma dal 4 al 28 luglio, una rassegna di dieci incontri con l'autore che si terrà presso il giardino dell'ex Convento Santa Chiara di Brindisi (nei pressi di piazza Duomo) con inizio alle ore 21.00. L'evento è organizzato da Comune di Brindisi in collaborazione con l'associazione Puglia Book ETS. Ad aprire la

euro, superiore a quello dello scorso anno- ha spiegato l'assessore al Turismo e al Marketing Territoriale, Emma Taveri- L'idea è anche quella di valorizzare le location soprattutto vista mare e creare un equilibrio con le altre iniziative. Abbiamo fatto una mappatura anche degli eventi patrocinati dal comune che abbiano una finalità turistica. Il cartellone si spazia dalla cultura allo spettacolo alla musica con un occhio particolare agli artisti locali. Ma non è finita qui, stiamo pensando di aggiungere delle date con artisti anche importanti del panorama internazionale. Era importante raccogliere tutte le iniziative anche quelle che hanno chiesto semplicemente il patrocinio del Comune e che per noi sono a costo zero. Ad esempio gli artisti di strada che si esibiranno per le vie della città . Gli altri anni hanno riscosso grande entusiasmo, sono semplici ma dal grande impatto emozionale. Avremo eventi che si protrarranno sino a settembre e che includono anche performance sportive. Inoltre stiamo organizzando anche un educational tour per giornalisti ed operatori. Vogliamo animare





LE IMMAGINI Il palco del Medimex Festival, una cui tappa dovrebbe svolgersi a Brindisi

rassegna letteraria, domenica 4 luglio, sarà Antonio Caprarica che presenta il suo ultimo libro dal titolo "Elisabetta. Per sempre regina" edito da Sperling&Kupfer. Sabato 10 luglio sarà la volta del giornalista e scrittore Gabriele Romagnoli che presenta il libro "Cosa faresti se" edito da Feltrinelli. Emiliano Poddi torna nella sua Brindisi giovedì 15 luglio per presentare il suo nuovo romanzo edito da Feltrinelli "Quest'ora sommersa. L'attore, scrittore, blogger fiorentino Saverio Tommasi presenterà il suo libro "In fondo basta una parola" edito da Feltrinelli domenica 18 luglio. Lunedì 19 luglio Gabriella Genisi (reduce dal successo della fiction del suo personaggio Lolita Lobosco) ci presenta "La regola di Santa Croce", edito da Rizzoli. Un altro giallo è protagonista della serata organizzata per giovedì 22 luglio, quando Dario Sardelli presenterà il libro "Il venditore di rose" edito da Einaudi. Sarà Antonella Boralevi la protagonista della serata di venerdì 23 luglio. Scrittrice, giornalista, autrice e conduttrice di talk show televisivi, opinionista e saggista, la Boralevi nel suo ultimo romanzo "Tutto il sole che c'è", edito da La nave di Teseo. Sabato 24 luglio Elisa Ruotolo presenta il suo romanzo edito da Feltrinelli dal titolo "Quel luogo a me proibito". L'arte sarà protagonista domenica 25 luglio con la presentazione del libro "Simmetrie", edito da Mondadori Electa, di Jacopo Veneziani, dottorando alla Sorbona di Parigi, tra i protagonisti del programma di Gramellini su Rai 3. Ultimo appuntamento in programma per mercoledì 28 luglio con Caterina Soffici che presenta il suo ultimo romanzo "Quello che possiedi" edito da Feltrinelli. Il 16 luglio, invece, è il turno della Fanfara dei Carabinieri di Napoli che al Nuovo Teatro Verdi che porta scena l'opera musicale Pinocchio. Torna il 17 e il 18 luglio, l' Italian Festival Blues Citta' di Brindisi giunto oramai alla diciannovesima edizione. Il Festival Blues rappresenta un ritorno alla normalità dopo le restrizioni per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19. Come le precedenti, anche questa nuova edizione sviluppa un tema. Il Festival Blues Città di Brindisi continua anche nella tradizione di far conoscere le band dedite al blues della nostra regione. Sabato 17 luglio alle 21.30, la XIX edizione del Festival sara' aperta dal gruppo pugliese Bari Blues Connection, la cui musica è un blues happening vitale e immediato con sonorità elettroacustiche di grande impatto ed esplorazioni che ricordano i grandi artisti delle 12 battute del presente e del passato. A seguire, Nick Becattini, il principale esponente del blues elettrico italiano, un artista molto apprezzato anche in Europa. Il suo stile si basa principalmente sul blues di Chicago, città in cui ha vissuto per alcuni anni, suonando con artisti del calibro di Son Seals e Sugar Blue. Il suo ultimo album, "Lifetime Blues", pubblicato nel 2020, è stato recensito come miglior disco blues italiano dell'anno. Sempre sull'asse Puglia-Toscana, domenica 18 luglio, i Southern Wheat apriranno la seconda serata del Festival Blues. La band si muove e spazia tra blues e rock volgendo lo sguardo sia alla tradizione che a sonorità moderne. Domenica 18 luglio dalle 16 alle 18, Marco Di Maggio terrà un Guitar Clinic, un seminario aperto a tutti, presso la Casa della Musica in via S. Chiara 2 a Brindisi. La direzione artistica del Festival Blues Città di Brindisi è di Giuseppe Albertini.

Spazi anche al cinema il 17 e il 18 luglio con il Life After Oil International film festival al teatro Impero. La manifestazione di cinematografia indipendente, ideata e diretta dal regista Massimiliano Mazzotta, autore di opere di denuncia come Oil e Oil secondo tempo, è dedicata ai temi della sostenibilità ambientale e dei diritti umani. L'intento del Festival è quello di prefigurare una "vita dopo il petrolio", ovvero di segnalare a un pubblico sempre più ampio e diversificato, la necessità di orientarsi verso nuovi stili di vita basati sull'uso di energie rinnovabili e sul rispetto dell'ambiente.

Non mancherà l'appuntamento con il Barocco Festival Leonardo Leo e Brindisi Classica. Sarà , invece, il molo Catene di Brindisi la location del Brindisi Performing Arts, festival di arti performative, della AlphaZTL Compagnia d'Arte Dinamica, direttore artistico, coreografo e danzatore Vito Alfarano. Si tratta di 11 spettacoli tra la città e il carcere, due laboratori, nove appuntamenti con "Incontri con l'autore", un'opera di street art. AlphaZTL Compagnia d'Arte Dinamica utilizza l'arte nel sociale come mezzo di integrazione per creare un ponte tra cittadini e realtà che restano ai margini, abbattendo i pregiudizi che non permettono l'integrazione. L'obiettivo è quello di creare le basi per un festival annuale sempre più grande, con laboratori, spettacoli di danza, teatro, musica, cortometraggi, street art, incontri con gli autori. Si svolgerà dal 14 al 18 settembre, invece, la Nastro Rosa, organizzata dalla Marina Militare e dalla Gazzetta dello Sport, un'innovativa regata a tappe lungo le coste d'Italia, con Kite Foiling, Barche Inshore e Barche offshore condotte da atleti internazionali tra cui medagliati Olimpici e campioni di specialità. Brindisi sarà una di queste tappe.

Nel calderone degli eventi estivi c'è anche una tappa del Medimex, International Festival & Music Conference, promosso dalla Regione Puglia con progetto di Puglia Sounds. Il Medimex è una Festa della Musica con decine di concerti, dj set, mostre, proiezioni e numerose attività off. La data della tappa brindisina ancora non è da sapersi.


MURO TENENTE
PARCO ARCHEOLOGICO
APPIA IN TABULA
impact
Le gocce non sono insignificanti
Acra Teatro
Sabato 03 luglio 2021 h. 21.30
Parco dei Messapi di Muro Tenente
Mesagne/Latiano - Br
PRO LOCO


BRINDISI PERFORMING ARTS
21 Giugno - 6 Agosto 2021
AlphaZTL
KIDS
campus artistico con Paola Giglio
Dal Lunedì al Venerdì dalle h 7:30 - 13:30 | ASD Cedas Avio Brindisi
Il campus è rivolto a bambini dai 3 ai 12 anni
Info e prenotazioni: brindisiperformingarts@alphaztl.com / 3206174123 - 3510132214
Teatro Pubblico Pugliese
www.brindisiperformingarts.com



Venerdì e sabato si respira un po'



Dopo il caldo intenso dei giorni scorsi, correnti fresche provenienti da Nord determineranno un sensibile abbassamento termico con temperature che durante il giorno non andranno oltre i 30/33 gradi. Venti da Maestrale, mari poco mossi o localmente mosso l'Adriatico.

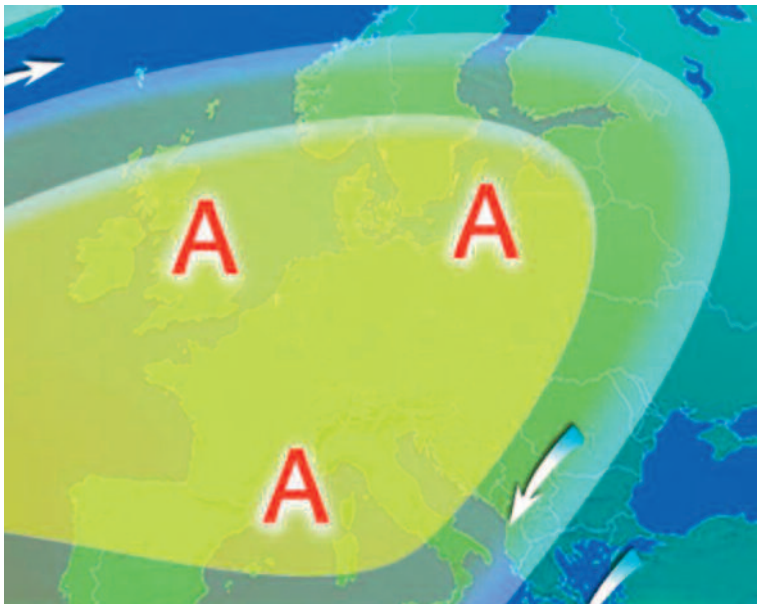


Sarà una giornata con cielo sereno o poco nuvoloso ovunque con venti da maestrale a tratti sostenuti sul versante Adriatico, che risulterà poco mosso, calmo invece lo Jonio. Temperature senza variazioni, nella norma.



Sarà una domenica con cielo sereno ovunque e temperature in aumento. I venti ruoteranno da Scirocco determinando un sensibile aumento termico con massime che andranno oltre i 33/35 gradi, soprattutto sulle zone interne. Venti deboli, mari calmi o poco mossi.

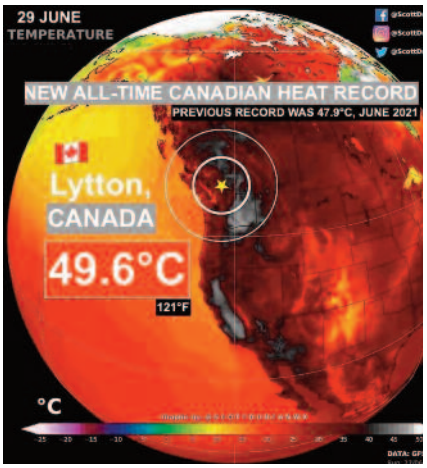
La tendenza



La prossima settimana, l'anticiclone africano subirà una battuta d'arresto a causa di un cambio di figure atmosferiche su tutta l'Europa. I Balcani e il sud Italia saranno interessati da infiltrazioni umide e fresche che determineranno una fase instabile e decisamente meno calda.

La curiosità

La città di Lyttom, nella Columbia britannica ha raggiunto la temperatura più alta mai registrata finora, 49,5 gradi Celsius pari a 121 gradi Fahrenheit, secondo il servizio metereologico nazionale secondo quanto riportato dalla Afp.



Effemeridi BRINDISI
(Lat: 40.658 - Lng: 17.947 - Altezza : 10 m)

	Sorge	Tramonta	Sorge	Cala
Venerdì 2 luglio	05:22	20:23	18:55	03:36
Sabato 3 luglio	05:23	20:23	19:59	04:24
Domenica 4 luglio	05:23	20:22	20:55	05:19
Lunedì 5 luglio	05:24	20:22	21:43	06:20
Martedì 6 luglio	05:25	20:22	22:22	07:24
Mercoledì 7 luglio	05:25	20:22	20:21	08:28
Giovedì 1 luglio	05:26	20:21	20:21	09:31

unibed.it

UNIBED MATERASSI

L'ORIGINALE



VIENI A TROVARCI NEI NOSTRI *STORE DI*

BARI • BRINDISI • LECCE • MAGLIE • MESAGNE • TARANTO

L'INSANO GESTO DI UN BRINDISINO CHE NEL 1908 SCONVOLSE LA FLORIDA



Il giovane pescatore Abramo Neve, dopo aver ucciso un poliziotto, venne colpito a morte

di **Giovanni Membola**

La notizia della tragedia avvenuta circa un mese prima nella tranquilla località statunitense di St. Petersburg, sulla penisola che si affaccia nel golfo del Messico, giunse sul tavolo del Sindaco di Brindisi qualche giorno dopo il 20 di ottobre del 1908. Toccò proprio al primo cittadino il triste ed ingrato compito di informare la famiglia dello sfortunato giovane emigrato Abramo Neve, artefice della disgrazia dettagliatamente descritta nella relazione inviata dalla Real Agenzia Consolare Italiana di Tampa Bay, in Florida. All'epoca il trasporto e la consegna della posta e dei documenti a lunga distanza avvenivano in tempi eccezionalmente lunghi.

Tutto era iniziato il 16 settembre del 1908 su un tipico battello a vapore che svolgeva servizio quotidiano di collegamento tra Tampa e St. Petersburg, un tragitto che all'epoca necessitava di ben tre ore di navigazione nell'ampia e caratteristica baia. A bordo c'era il pescatore brindisino emigrato negli States da qualche tempo, probabilmente in cerca di fortuna. St. Petersburg, infatti, era una cittadina in forte sviluppo urbanistico, era stata fondata meno



THE ST. PETERSBURG TIMES

PUBLISHED TWICE A WEEK — WEDNESDAYS AND SATURDAYS

ST. PETERSBURG AND PINELLAS PENINSULA HAVE THE FINEST CLIMATE IN AMERICA

SEVENTEENTH YEAR, NO. 91. ST. PETERSBURG, FLORIDA, SATURDAY, SEPTEMBER 19, 1908. PRICE $1.50 A YEAR

SLAYER OF GEORGE AN INSANE ITALIAN

Coroner's Inquests and Burials Close History of Wednesday's Tragedy.

FIVE MORE BRICK STORES

Ed. T. Lewis to Provide More Store Buildings on Central Avenue.

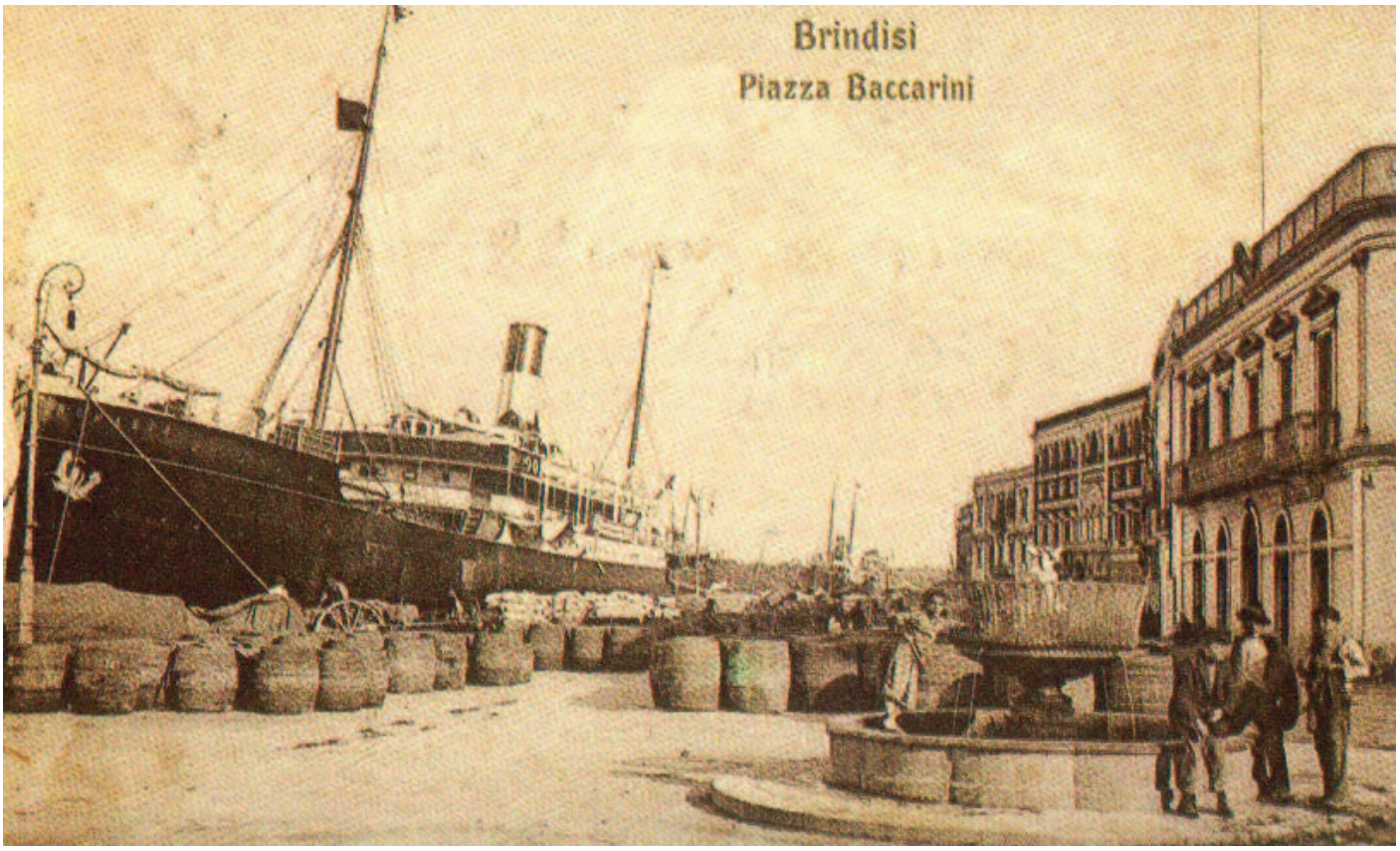
di vent'anni prima da John C. Williams, che aveva acquistato i terreni dell'area, e da Peter Demens, che qui portò l'industria ferroviaria. La denominazione del luogo fu determinata da un semplice lancio di una monetina, la fortuna favorì Demens che decise di dare il nome della sua città d'origine, la bellissima San Pietroburgo, in Russia. I lavori degli scavi subacquei iniziati ai primi del Novecento, portarono ad un allargamento delle zone navigabili della baia e del porto, sviluppando enormemente le attività commerciali, soprattutto la pesca e il commercio all'ingrosso dei prodotti ittici, il tutto generò l'arrivo costante e continuo di lavoratori yankee e da oltreoceano, in breve tempo la popolazione si quadruplicò di nu-



LE IMMAGINI **In alto un battello a vapore al molo di St Petersburg, qui accanto un'immagine di Tampa all'inizio del secolo scorso. Sotto il titolo il giornale americano che in apertura raccontavala vicenda di Neve**

mero. Il luogo divenne attrattivo non solo per le tante opportunità di lavoro offerte, ma anche per il basso costo della vita e per le caratteristiche climatiche: qui si registrarono il maggior numero di giorni di sole consecutivi (768), ciò ne determinò il caratteristico soprannome di "The Sunshine City".

Il giovane Abramo Neve soffriva da tempo di squilibri comportamentali, non era nuovo a strani e inusuali atteggiamenti, veniva anche seguito ed attenzionato dalle autorità americane, fu persino "proposto d'internarlo in un manicomio – scrisse il funzionario del Consolato - ma tra il sì e il no, parve al dottore di questa città (Tampa Bay, ndr) che il Neve non fosse pazzo, o almeno in tale stato da costituire pericolo. È certo, tale era l'opinione dei più". Anche quel mercoledì di metà settembre il ragazzo originario di Brindisi commise una serie di stranezze sul traghetto che da Tampa lo portava alla città oggi più popolosa della contea di Pinellas: si era recato



LE IMMAGINI Il lungomare di Brindisi nel 1908

nella cabina del comandante e aveva bevuto a più riprese l'acqua fresca da una bottiglia lì trovata, e "con il bicchiere colmo invitava passeggeri e marinai, chiunque avesse sete, a bere di quell'acqua" narra il rapporto giunto dall'America. Inoltre, al controllore del titolo di viaggio non aveva mostrato alcun biglietto e tantomeno aveva i soldi per pagarlo a bordo. Arrivati a St. Petersburg il comandante chiese il pronto intervento della polizia locale, un agente si incaricò di condurre il ragazzo alla stazione di polizia, ma una volta giunti all'interno dei locali, il Neve aggredì i due poliziotti presenti, riuscendo, con una inaspettata e rapida mossa, a sottrarre il revolver di servizio ad uno di essi. Mentre cercava di rialzarsi da terra, dov'era scivolato durante la colluttazione, l'agente Edward Adolphus George venne colpito mortalmente alla testa da uno sparo, restando agonizzante sul pavimento. Il colpo di pistola richiamò altri poliziotti che, giunti sul luogo, trovarono il quarantenne riverso in una pozza di sangue, mentre Abramo Neve era riuscito a rinchiudersi a chiave in una delle stanze, da dove urlava e minacciava, pistola in pugno, chiunque si avvicinasse. Intervennero anche i vigili del fuoco per cercare di stanare il brindisino, inizialmente scambiato per un greco, con una serie di forti getti di acqua lanciati all'interno del locale dove si era rifugiato. Ma fu tutto inutile, così come vani furono i successivi tentativi di farlo arrendere utilizzando del fumo soffocante. Solo l'azione risolutiva di Horton Belcher, un "poliziotto più temerario che audace", riuscì a porre fine all'assedio: si era avvicinato alla finestra della stanza evitando, anche con una certa fortuna, di essere colpito dai numerosi spari del forsennato, da lì riuscì a rispondere al fuoco "e i tre proiettili dei tre colpi, inesorabili, stesero morto sul pavimento l'infelice giovane". Differente la versione dei fatti riportata da alcuni media americani, che minimizzarono la disattenzione degli agenti durante la colluttazione e, al contrario, esaltarono il gesto coraggioso dell'altro poliziotto, ignorando l'intervento dei pompieri.

Giovanni Neve, il padre dello sfortunato ragazzo, attendeva con ansia i periodici aggiornamenti sullo stato di salute del figlio tramite i rapporti inviati direttamente dal console Davarese, l'ultimo in ordine di tempo era stato trasmesso nell'agosto precedente, sul resoconto c'era scritto che il Neve "pareva fosse in uno stato di una certa tranquillità". L'ultima disavventura risaliva a qualche settimana prima: era sbarcato da un peschereccio dove, si racconta, era rimasto rinchiuso in stiva per tutto il tempo del viaggio, assumendo sempre un atteggiamento minaccioso. Nessuno era riuscito a tirarlo fuori da lì e ad indurlo a lavorare. Una volta giunto in porto ritornò ad oziare, fu persino rinchiuso in cella, in misura preventiva, con l'accusa di vagabondaggio, in attesa delle decisioni dell'Autorità dell'Immigrazione. Era stato rilasciato giusto qualche giorno prima della tragedia. Oltretutto, ventiquattro ore dopo l'omicidio, le autorità federali d'immigrazione comunicarono al funzionario del Real Consolato Italiano della Florida che era finalmente giunto loro, dal Dipartimento d'Immigrazione di Washington, l'ordine di arrestare e deportare in Italia "il pazzo Neve Abramo". Ma ormai era troppo tardi. Il destino aveva giocato un'autentica beffa a quel tranquillo e inoffensivo poliziotto americano, che lasciava una moglie e tre bambini di 13, 11 e 9 anni.

Della disgrazia si occuparono per settimane alcuni giornali americani, cavalcando la spinta emotiva scaturita dalla prematura scomparsa del conosciuto ed apprezzato agente di polizia, accusando d'inefficacia i funzionari addetti all'immigrazione. Entrambi i morti furono tumulati nel cimitero cittadino di Greenwood, qualche giorno dopo, su iniziativa del tabloid locale The Indipendent, fu avviata una raccolta fondi per dare all'agente George una sepoltura privata, all'iniziativa parteciparono numerosi cittadini e colleghi dello sventurato, contribuì in maniera cospicua, con fondi comunali, anche il sindaco di St. Petersburg. Nell'ultimo rapporto americano si legge che il giovane brindisino "non aveva che miserabili indumenti, lasciati da lui chissà dove" e che "forse saranno state esaltazioni momentanee e l'incoscienza del danno dell'arma che lo hanno spinto a uccidere", le responsabilità delle autorità preposte non furono mai prese in considerazione. Purtroppo, le cronache continuano ancor'oggi a raccontare numerosi eventi di questo genere.



PROGRAMMA
INCONTRO CON L'AUTORE

BRINDISI PERFORMING ARTS

1 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CAST ARTISTICO GIRAVOLTA *Documentario & Teatrodanza*
con protagonisti i detenuti della Casa Circondariale di Brindisi
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

5 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
MR.WANY *con* Luna *Street art*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

8 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
CLAUDIO RONDA *con* Cenerentola una storia italiana... & Ballades *Danza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

12 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ARIADNE MIKOU, ELISA FRASSON, VALENTINA MOAR, VITO ALFARANO
con Brindisi Dance Film Festival *Videodanza*
Intervista di ***LULA ABICCA***

15 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
SALVATORE STRIANO *con* Il Giovane Criminale *Teatro*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

19 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
PSYCODRUMMERS & ELISA BARUCCHIERI
con Psycodrummers & Lezioni di volo *Musica & Danza aerea*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

26 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
OSPITI GLI ARTISTI DEL BRINDISI PERFORMING ARTS INDOOR
Vito Alfarano, Psycodrummers, Salvatore Striano, Sara Bevilacqua, Claudio Ronda, Valentina Elia *Danza, teatro & musica*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

29 luglio 2021 *h18:30* | *Streaming*
ELISA BARUCCHIERI, DOMENICO IANNONE, ROBERTA FERRARA, VITO ALFARANO
e i coreografi ospiti di A.R.E.A. Mediterranea *prima residenza coreografica in Puglia intervista & Documentario*
Intervista di ***GIUSEPPE DISTEFANO***

2 agosto 2021 *h18:30* | *Streaming*
FRANCESCO BIASI *con* Perfect Illusion & **NICOLAS GRIMALDI CAPITELLO**
con Remember my (lost) family *Danza & Teatrodanza*
Intervista di ***MARCELLO BISCOSI***

AlphaZTL bpa

con il patrocinio di
Regione Puglia · Provincia di Brindisi · Comune di Brindisi · Teatro Pubblico Pugliese

con il contributo di
Regione Puglia e Consiglio Regionale della Puglia · Garante Regionale · coordinamento nazionale teatro in carcere · Comune di Brindisi · Comune di Mesagne

enel

www.brindisiperformingarts.com

Kastellorizo, una storia anche brindisina

di **Gianfranco Perri**

Da Rodi, navigando poco più di cento chilometri verso sudest – e quasi toccando la riva turca di Kas – si arriva a Kastellorizo, oggi ufficialmente Megisti, il suo antico nome prima che nel 1306 l'isola fosse occupata dai Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, i Giovanniti, futuri Cavalieri di Rodi oggi Cavalieri di Malta, i quali ricostruirono il castello dell'isola sui ruderi dell'anteriore fortezza bizantina. Dal colore dei blocchi rocciosi con cui era stato edificato, lo chiamarono Castello Rosso e poi estesero quel nome all'intera minuscola isola. Paradossalmente, quell'antico riscattato nome Megisti significa 'la più grande' e in effetti, l'isola nella sua piccolezza – solo circa 9 chilometri quadrati – è la più grande di un arcipelago formato da altre due isolette, Strogyli e Ro, più alcuni scogli: Agios Georgios, Psomi e Psoradia.

Ebbene, già solo tra le poche righe di questo primo paragrafo è possibile identificare alcuni dei legami di questa piccola pittoresca e remota isola greca con la pur ben lontana – 1500 Km circa – Brindisi: Da una parte, il nostro 'Castello Alfonsino' altro non è che il temuto 'castello rosso' dei saraceni, che così lo chiamavano dal colore che al tramonto assumeva per la pietra di carparo con cui era stato fabbricato alla fine del '400 dagli Aragonesi. Dall'altra, i Giovanniti a Kastellorizo ci andarono perché si trovava tra Cipro – loro sede da abbandonare – e Rodi, loro meta dopo la caduta di Gerusalemme, e nel 1291 quella di San Giovanni d'Acri in mano mamelucca. Occupata Kastellorizo, i Gerosolimitani guidati da Foulques de Villaret, da lì pianificarono la conquista di Rodi, completata meno di quattro anni dopo, il 15 agosto del 1310.

Ebbene, quella conquista fu ottenuta con l'impiego di una imponente flotta di 25 galee che partì proprio da Brindisi, allestita dai Giovanniti – che in quel porto del Regno napoletano avevano da tempo una loro base operativa – contando con l'appoggio del papa Clemente V, della Repubblica di Genova e del re di Napoli Carlo II d'Angiò ed il suo successore il re Roberto. Per più di cent'anni Kastellorizo, governata dai Cavalieri di Rodi, mantenne costanti relazioni e scambi con i vari porti cristiani dell'Egeo dello Ionio e dell'Adriatico, inclusi



quelli – come Brindisi – del Regno napoletano. Poco più di cent'anni dopo l'insediamento dei Giovanniti, nella seconda metà del XV secolo, i Musulmani iniziarono a premere sui possedimenti insulari dell'Ordine dei Cavalieri di Rodi e nel 1440 Kastellorizo fu occupata dal sultano mamelucco d'Egitto, che ne distrusse il castello. Dieci anni più tardi, nel 1450, il re di Napoli Alfonso V d'Aragona conquistò l'isola e il suo ammiraglio Bernat de Villamari ricostruì la fortezza che nominò 'Castell Alfonsì'. Con la caduta nel 1453 di Costantinopoli però, i Turchi intensificarono le scorrerie nella maggior parte delle isole occupate dai Cristiani e nel 1512 Napoli perse il possesso di Kastellorizo a mano del sultano Solimano il Magnifico, lo stesso che nel 1522 attaccò per l'ennesima volta la stessa Rodi e nel corso di un assedio durato sei mesi, i Giovanniti furono costretti a capitolare lasciando il campo alle truppe turche che concessero ai cavalieri superstiti di trasferirsi nell'isola di Malta, che da allora divenne – fino a tuttora – la sede dell'Ordine. Da allora Kastellorizo restò – di fatto – sotto il dominio ottomano per 300 anni, fino al 1821.

In seguito alla vittoriosa guerra d'indipendenza



greca del 1821, anche Kastellorizo godette dell'indipendenza, ma per poco tempo: fino a quando, in base al Protocollo di Londra del 1830, l'isola fu barattata nuovamente alla Turchia in cambio dell'isola Eubea, considerata vitale per la sicurezza della nuova nazione greca. Nel corso della guerra italo-turca, nel 1912, l'Italia occupò Rodi, Kasos, Karpathos, Symi, Chalki, Tilos, Nisyros, Kos, Astypalea, Kalymnos, Leros e Patmos. E lo fece con una flotta che, nuovamente e dopo poco più di 600 anni, aveva – pur se solo in parte – base a Brindisi. Queste isole – il Dodecaneso – in principio accolsero i cristiani italiani come liberatori dai musulmani turchi: il governo dei Giovani Turchi infatti, al potere in Ankara dal 1908, aveva imposto pesanti tasse, decretato il turco come unica lingua ufficiale, rimosso le libertà commerciali e religiose precedentemente godute, e quant'altro. Kastellorizo però, era rimasta esclusa da quella "liberazione" e gli isolani delusi intrapresero una massiccia emigrazione: la popolazione in poco tempo si dimezzò, passando da quasi 10000 unità nel 1910 a 4020 unità nel 1912.

Dopo un tentativo di rivolta antiturca nel 1913, lo scoppio della guerra nel 1914 peggiorò ulteriormente la situazione e nel 1915 Kastellorizo fu occupata dalle truppe francesi. Così, sotto l'incalzare della guerra, gli abitanti continuarono ad abbandonare la loro isola e la popolazione registrata nel 1922 si ridusse a 2742 unità.



LE IMMAGINI A sinistra Kastellorizo: il Castello Rosso, chiamato Alfonsì - oggi Castello di San Nicola, sotto una panoramica della cittadina. Nella pagina accanto la locandina del film Mediterraneo

Finita la guerra, nel 1920 i Francesi evacuarono volontariamente l'isola e subito dopo, il 1° marzo del 1921, gli Italiani colsero l'occasione per occuparla, incorporandola di fatto ai possedimenti del Dodecaneso, mentre il passaggio formale dell'isola dalla Francia all'Italia venne poi ratificato nel 1923 con il II Trattato di Losanna. Dopo 410 anni – contati a partire dal segnalato 1512 – Kastellorizo era ritornata ad essere possedimento italiano. Sarebbe rimasta tale per vent'anni, fino al fatidico 8 settembre del 1943.

Durante quei vent'anni, inizialmente, il dominio italiano fu relativamente benigno ed il regime realizzò anche una serie di operazioni dai risvolti obiettivamente positivi: Kastellorizo fu mappata integralmente e la sua viabilità fu in gran parte ristrutturata; si avviò il riscatto e la manutenzione di monumenti antichi e medievali, castello incluso; furono modernizzate le comunicazioni postali e telefoniche; furono attivati collegamenti marittimi con l'Italia – con il porto di Brindisi in particolare – anche tramite il miglioramento e l'intensificazione di quelli con le altre isole che a loro volta permisero agli abitanti di Kastellorizo di poter meglio usufruire dei servizi, specialmente gli ospedalieri, delle isole più dotate in quanto più grandi: Rodi, Kos, Kallymnos e Leros.

Furono anche edificate varie importanti strutture civili, alcune delle quali son tuttora agibili: la palazzina della Delegazione, opera dell'architetto Florestano Di Fausto, che al piano inferiore attualmente ospita il bar Faros; la caserma dei Carabinieri, che fu sede anche della stazione radio, attualmente sede della stazione di polizia e dell'ufficio postale; il municipio, costruito per accogliere anche le sedi dell'ufficio postale della dogana e della capitaneria di porto, oggi utilizzato dalla guardia costiera; il nuovo mercato coperto, che attualmente ospita una taverna e alcuni negozi.

Quando nel 1933 fu imposto un alto dazio doganale su farina, zucchero, caffè, benzina e olio, l'isola prese posizione contro le autorità locali con intense azioni di protesta guidate principalmente dalle donne, che si prolungarono per qualche settimana: proteste di rivendicazione civile più che di resistenza al dominio italiano. Poi, invece, quando a partire dal 1936 entrarono in vigore rigide restrizioni alla navigazione ed al commercio, nonché la proibizione della pesca delle spugne, il malcontento iniziò a diffondersi e radicarsi tra la popolazione, che cominciò a sempre più risentire della serie di condizioni vessatorie via via più o meno apertamente imposte. Gli abitanti di Kastellorizo erano considerati cittadini italiani legalmente tutelati, esenti dalla coscrizione obbligatoria, ma soggetti a tassazione e privi di diritti politici. L'istruzione era strettamente soggetta al sistema educativo italiano e, a scuola, ogni riferimento a quello greco era rigorosamente proibito. Le feste religiose e i pellegrinaggi della chiesa locale erano vietati, e gli stessi riti ortodossi per matrimoni e funerali abbisognavano di un permesso esplicito. Il sindaco, che fino ad allora era stato eletto dalla popolazione, fu sostituito da un podestà di nomina governativa. Nel censimento di quell'anno 1936, la popolazione risultò essere di 2236 unità.

L'economia dell'isola infine, con l'approssimarsi della guerra cominciò a vacillare e la perdita di opportunità commerciali e, più in generale del benessere comune, fu certamente tra le cause primarie del ravvivarsi del mai del tutto sopito fenomeno emigratorio, principalmente diretto verso l'America e soprattutto l'Australia: all'entrata in guerra dell'Italia, nel 1940, la popolazione locale registrata a Kastellorizo era scesa a 1386 unità.

Ma quella guerra dell'Italia fu anche, praticamente da subito, guerra contro la Grecia e pertanto fu di fatto inevitabile il prevalere di sentimenti antitaliani tra una parte della popolazione di Kastellorizo, che la sorte volle fosse presto chiamata indirettamente in causa: alcuni appoggiarono gli italiani, altri parteggiarono per il nemico.

Poco prima dell'alba del 25 febbraio 1941, numerosi commandos inglesi sbarcarono sulla punta Nifti dell'isola a compimento dell'operazione "Abstention" voluta e organizzata dall'ammiraglio Andrew Cunningham. L'esigua guarnigione italiana, composta da una cinquantina d'uomini, tra da soldati, marinai, carabinieri e finanzieri, si asserragliò nel forte Paleokastro mantenendo una tenace quanto impossibile difesa, che si concluse nella stessa mattinata con la resa e conseguente cattura dei militari italiani superstiti, poco più d'una quarantina. Sia dal cielo che dal mare ci fu un'immediata reazione italiana che provocò feriti e vittime tra i commandos inglesi e durante la notte, contando con la collaborazione di alcuni dei popolani greci, un commando italiano sbarcato dalle sopraggiunte torpediniere Lupo e Lince, fece un raid a terra portando a salvo materiali e persone.

I bombardamenti aerei italiani proseguirono al seguente giorno 26, e il 27 giunsero anche le cacciatorpediniere Francesco Crispi e Quintino Sella, da cui sbarcò un contingente di 250 soldati e 88 marinai, la maggior parte del IV battaglione del 9° Reggimento fanteria della 50ª Divisione Regina al comando del colonnello Fanizza. Con la notte giunse l'incrociatore inglese Decoy con a bordo le truppe che avrebbero dovuto rilevare i loro commandos, ma la situazione a terra consigliò ai comandi di optare per la loro rapida evacuazione, che alla fine risultò evidentemente incompleta, giacché alcuni degli inglesi rimasti a terra furono catturati dalle truppe italiane ed altri cercarono di raggiungere a nuoto la vicina costa turca. Il pomeriggio del 1° marzo 1941 tutti i commandos inglesi recuperati raggiunsero Creta: l'operazione "Abstention" era stato un clamoroso fallimento.

In totale, durante i quattro giorni dell'operazione morirono 14 militari italiani, mentre in 52 risultarono feriti. Furono fatti prigionieri 12 italiani e risultarono



LE IMMAGINI **La copertina della Domenica del Corriere che illustrava la battaglia di Castelrosso, in basso, nella cartina, L'isola greca di Kastelorizo nell'Egeo orientale a 110 Km da Rodi**


LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Anno 43 — N. 10 — 9 Marzo 1941 XIX — Centesimi 50 la copia

La riconquista di Castelrosso. L'isoletta di Castelrosso, nel Dodecanneso, sulla quale gli inglesi avevano compiuto uno sbarco, viene riconquistata da Marinai e Camicie nere italiani: sbarcati a loro volta, essi travolgono il presidio nemico, facendo prigionieri e conquistando una bandiera britannica. (Disegno di A. Beltrame)

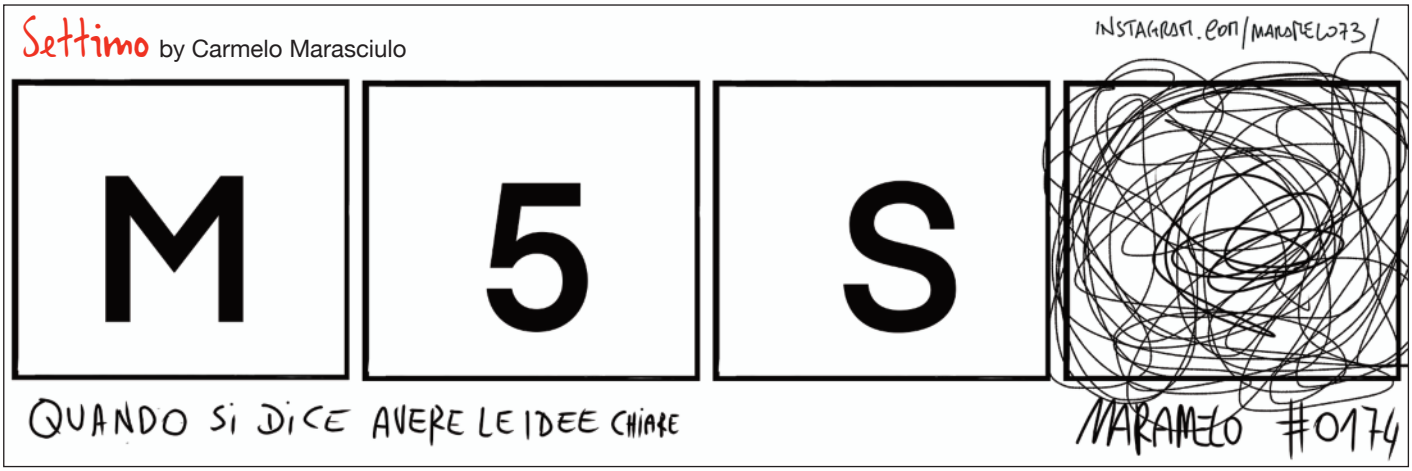
seriamente danneggiate la stazione radio, la centrale elettrica, la palazzina della Delegazione e la casa del Governatore. Da parte britannica i morti furono 5 e 11 i feriti. Inoltre, 27 dei soldati inglesi risultarono dispersi durante la precipitosa evacuazione e di questi, 7 non furono mai rintracciati perché, molto probabilmente, morti in mare nella fuga.

Tra gli isolani ci fu chi si schierò dalla parte dell'Italia e chi, finanche apertamente, protesse e difese i militari italiani. Il marinaio Boscolo rimase ferito nelle primissime concitate ore dello sbarco inglese e, caduto a terra fu oggetto dell'agire coraggioso della maestra Anastasia Arnaoutoglou che, interponendosi ai soldati inglesi pronti ad ultimarlo, gli salvò la vita e per questo fu poi decorata con la medaglia d'argento al valor militare. Molti altri isolani invece, si schierarono dalla parte degl'inglesi, collaborando più o meno apertamente con loro. Come punizione per l'assistenza data da alcuni locali ai commandos britannici, le restaurate autorità italiane arrestarono 29 cittadini, tutti uomini adulti, sospettati di "attività contro lo stato". Furono accusati e deportati, prima a Rodi, poi a Coo, e infine, furono inviati a Brindisi per essere sottoposti a processo. Un nuovo motivo di correlazione quindi tra Kastellorizo e Brindisi, di cui però certamente sarebbe stato meglio fare a meno.

Dopo la firma dell'armistizio, il 10 settembre 1943 l'isola fu nuovamente occupata dalle forze britanniche, che ne conservarono il controllo per il resto del conflitto, mentre i soldati italiani lasciarono l'isola il 28 settembre. All'arrivo dei britannici la popolazione residente, ridotta a circa 1000 abitanti fu evacuata dall'isola e trasportata a Gaza, allora possedimento britannico. Nel settembre del 1945, a guerra finita, il governo britannico organizzò il rientro degli esuli con la nave Empire Patrol, l'ex nave Rodi confiscata all'italiana Adriatica di Navigazione. Dopo poche ore dalla partenza da Porto Said la nave prese fuoco e molti dei profughi di Kastellorizo morirono. I sopravvissuti accettarono di essere trasferiti in Australia. Con i trattati di Parigi del 1947, unitamente alle altre isole del Dodecaneso fu assegnata alla Grecia anche Kastellorizo: un'isola però, rimasta quasi disabitata, con una popolazione che nel 1990 giunse a contare meno di 250 abitanti.



Da allora la popolazione è più che raddoppiata, grazie a una crescita inaspettatamente impulsata dalla popolarità del film interamente italiano 'Mediterraneo' del bravo regista Gabriele Salvatores, vincitore nel 1992 del premio Oscar al miglior film straniero, liberamente ispirato al romanzo 'Sagapò' di Renzo Biasion, fantasiosamente ambientato proprio negli anni della seconda guerra mondiale e girato quasi per intero tra gli angoli più paradisiaci e suggestivi della remota isola greca di Kastellorizo. Quel film si rivelò quale segnale per un incipiente risorgere nell'isola, dell'economia e della vita, questa volta in chiave turismo, un risorgere animato, principalmente e per una volta ancora, dagli italiani, nonché – e mi consta – anche dai brindisini.



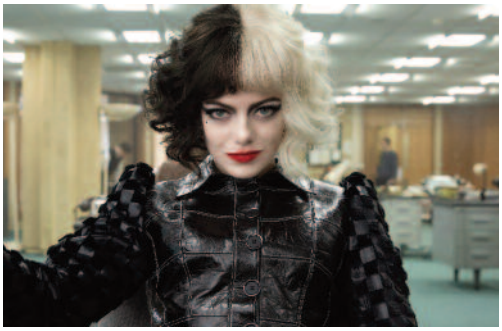


Cruella, cattiva sì ma senza esagerare: tra il rock e il punk

di **Elena Giuliano**

I personaggi malvagi, anche detti villains, e le loro storie ormai stanno prendendo il posto dei protagonisti buoni che, detto tra noi, sono anche un po' noiosi. Dopo il successo di Joker, personaggio negativo che però ci ha fatto innamorare con l'interpretazione da Oscar di Joaquin Phoenix, la storia di Crudelia Demon, la cattiva psicopatica della carica dei 101 ci sembrava un'ottima occasione per trattare un altro personaggio iconico.

Crudelia la conosciamo infatti solo dal cartone (e al massimo per il live action degli anni 90' interpretato da Glenn Close) come una donna disturbata, parecchio isterica che ce l'ha a morte con i dalmati, tanto da volerli rapire per farci delle pellicce. Se non avevamo mai capito il perché dell'odio verso questa specifica razza canina, con questo spin-off ci diamo finalmente una spiegazione. Titolo del film è Cruella, dalla traduzione inglese del della protagonista.

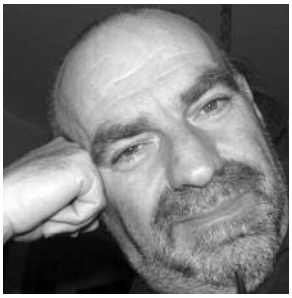


Seguiamo la vita di una giovane Estella, una bambina nata con i capelli bianchi e neri, inarrestabile e un po' violenta, alla fine cacciata da scuola per i troppi dispetti. Estella è figlia di una donna single che invece la incita ad essere sempre educata e a reprimere una natura malvagia che è quasi innata (ma all'inizio non si sa da dove provenga). Madre e figlia si trasferiranno quindi nella città, a Londra, dove Estella potrà finalmente finire la scuola e tentare di entrare nel mondo della moda. Per una serie di eventi fortuiti, Estella rimane orfana e si ritrova a vagare per una Londra anni 60, nel pieno del suo splendore, insieme ai suoi nuovi amici trovatelli, Gaspare e Orazio.

La vedremo poi diventare grande e assumere le sembianze di Emma Stone – che la interpreta magistralmente – e farsi strada pian piano nell'atelier della Baronessa, al tempo una delle più famose stiliste in città. Una serie di coincidenze farà riemergere dopo anni la vera natura di Estella che tornerà a mostrarsi in tutta la sua follìa sotto il nome di Cruella.

Un sacco di cose accadono in queste 2 ore e 14 di film. Salti temporali e vicende concatenate vorrebbero ricostruire il passato di una cattiva delle fiabe e spiegare il perché di questa sua malvagità quando essa è forse solo innata, inspiegabile. Di bello in questo film c'è sicuramente l'interpretazione femminile delle due protagoniste. Al fianco della Stone, un'altra Emma, la Thompson (che intepreta la Baronessa) che anche sotto quel trucco e parrucco, ci trasmettono tutta la particolarità dei loro personaggi. I costumi sono il pezzo forte, quasi delle opere da esposizione, riprendono lo stile punk di quegli anni ma rimangono fedeli al genere fiabesco e infine le musiche, un po' rock un po' punk, che accompagnano benissimo le scene clou del racconto. Tanti anche i riferimenti al cartone animato, a partire dai nomi dei personaggi, per lo più uguali, insieme ad altri inediti che però danno colore alla storia.

Crudelia poteva essere davvero un secondo Joker, raccontare come la follia prendesse il sopravvento nonostante la si sia soffocata per troppo tempo. Insomma, se parliamo di una squoiatrice di cani, un pelo di inquietudine è lecito aspettarselo. Invece resta tutto nei limiti del fiabesco, del "adatto alle famiglie". Niente di tutto quello che si poteva rendere in maniera davvero punk oltrepassa mai quella soglia. È complice sicuramente, l'essere un film Disney e quindi destinato ad un pubblico ben più giovane e innocente (che però intanto usa fucili e pistole nei videogiochi). Così che a ogni germe di cattiveria della nostra protagonista corrisponde sempre un'altra azione buona, che in qualche modo la perdona. Doveva essere la pazza dai capelli bianchi e neri che guida con il fuoco negli occhi, ricurva sul volante di una Panther de Ville. Ci è diventata l'ennesima cattiva dal cuore d'oro. Ridateci i nostri antagonisti.



PLANK, CIRCUITO COMPLETO PER RITORNARE IN FORMA

Un esercizio statico di facile esecuzione a corpo libero senza attrezzi

La settimana scorsa per sollecitare i nostri giovani a recuperare la forma fisica dopo questo lungo periodo di inattività o, comunque, di operosità limitata, avevo consigliato fra gli altri il plank. E' il caso di ritornare sulla proposta per delinearne meglio i benefici di questo esercizio.
La sua specificità consiste nell'essere un esercizio statico, di facile esecuzione a corpo libero (quindi senza bisogno di attrezzi), che si può realizzare tranquillamente anche in un angolo di casa e non necessariamente in palestra e, soprattutto, dotato di grande efficacia perché, sia pure conosciuto come esercizio per gli addominali, in realtà coinvolge anche i muscoli della schiena, gambe, fianchi, glutei, spalle e petto. E' fin troppo evidente che, tonificando glutei e gambe, snellendo il ventre e l'addome e rendendo più forte la schiena, il plank concorrerà a migliorare la postura e, di conseguenza, a rafforzare l'equilibrio che rappresenta pur sempre un aspetto fondamentale della nostra disciplina sportiva.
Come già detto, esecuzione semplice: si tratta di mantenere il corpo in linea retta dalla testa ai talloni, appoggiandosi solo sugli avambracci (o sulle mani a braccia distese) e sulle punte dei piedi, mantenendo addominali e glutei contratti per tutta la durata dell'esercizio.
Vogliamo provare, allora, a rinforzare il "core" eseguendo un circuito completo di plank? Ovviamente partiremo da un adeguato riscaldamento eseguendo 3 ripetizioni di front plank (o plank frontale) in appoggio sugli avambracci, con 15" di esecuzione e 30" di pausa dopo ogni ripetizione.
Il circuito proposto si avvarrà di 6 set, di seguito riportati e meglio chiariti dalle illustrazioni:
• 1° set: 30" di front plank sulle mani a braccia distese - recupero 60"
• 2° set: 30" di plank in appoggio sugli avambracci - recupero 60"
• 3° set: plank con gamba sollevata, 30" per gamba - recupero 2'
• 4° set: side plank (o plank laterale) 30" per lato - recupero 60" dopo ogni lato
• 5° set: 30" di front plank sulle mani a braccia distese - recupero 60"
• 6° set: 30" di plank in appoggio sugli avambracci - recupero 60"
Come vedete il circuito completo durerà al massimo 15 minuti; si potrà cominciare con 1 solo circuito giornaliero, portandolo a 2 o 3 nelle settimane successive.
Le raccomandazioni sono essenzialmente due: non cercate di battere subito i vostri limiti, ma arrivate gradatamente ad ottenere i tempi di esecuzione più "avanzati" e, altra cosa fondamentale, non dimenticate di assicurare la giusta pausa di recupero fra un set e l'altro. Buon lavoro!









Giorgia Amatori convocata nella Nazionale under 19

La brindisina, classe 2003, gioca in A con Campobasso: per lei la seconda chiamata in Azzurro



La brindisina Giorgia Amatori, classe 2003, in forza alla Magnolia Campobasso, militante nella massima serie del Campionato di basket femminile, è stata convocata dal Settore Squadre Nazionali Giovanili della Federazione Italia Pallacanestro per il raduno di preparazione per le amichevoli con l'Ungheria e per la partecipazione al Campionato del Mondo della Nazionale italiana Under19. Il raduno si terrà a Granozzo con Monticello (Novara) dal 11 luglio al 16 agosto agli ordini di coach Roberto Riccardi e del suo staff. Diciannove le ragazze, tutte classe 2002-2003, convocate, ma solo in dodici parteciperanno al Campionato del Mondo che si terrà a Debrecen, in Ungheria (dal 7 al 16 agosto). L'Italia Under 19 femminile è stata inserita nel girone A con i pari età di Stati Uniti (le americane il prossimo anno saranno eleggibili in WNBA, il campionato professionistico femminile), Australia ed Egitto.

Per Giorgia Amatori è la seconda convocazione nella nazionale italiana. Il giusto premio per l'impegno profuso in questi anni alla Magnolia Campobasso, giocando in serie A senza timore alcuno, contro avversarie più grandi ed esperte.

Nell'ultimo fine settimana, la formazione Under 20 della Magnolia Campobasso si è classificata al terzo posto (su dieci partecipanti) nelle finali di Coppa Italia che si sono tenute a Battipaglia. Nella partita contro il Salerno, la play brindisina è stata eletta MPV della gara, riscuotendo i consensi degli addetti ai lavori presenti sugli spalti del PalaZauli. 180cm di altezza, Giorgia fa valere la propria altezza e la propria prestanza fisica sfruttando questa caratteristica con le atlete di pari ruolo. Dotata di una buona visione di gioco che l'ha portata a essere presa in considerazione dal settore squadre nazionali della FIP.



La finestra sul canile



CANILE COMUNALE
Contrada S. Lucia
Giorni e orari
di apertura al pubblico:
Dal lunedì al sabato,
dalle 9 alle 12.30
Per informazioni
Francesca 347.6074741
Bianca 328.8728627
Paola 338.2717894
Claudia 329.7124438
Vita 320.0478615

Altra ondata di cuccioli di cani e gatti da adottare

Che non ci sia mai un periodo di pace, ma nemmeno un attimo di tregua per i volontari e le volontarie delle associazioni animaliste che operano all'interno del canile di Brindisi è cosa ben nota ed oltre alla cronica emergenza cagnolini da qualche settimana a questa parte c'è stato una acuirsi dell'emergenza micetti, con tanti gattini che vengono curati o, semplicemente, accuditi e cresciuti presso l'infermeria felina collegata al Canile Comunale

Per fare le cose eque proponiamo in adozione, questa settimana, quattro cuccioli di cane ed altrettanti di gatto, evidenziando, qualora ce ne fosse bisogno, che tanti altri amici a quattro zampe sono in attesa di una famiglia che li accolga e di una casa che li ospiti

Fra i gattini vogliamo segnalare la giovane gaia di sei mesi, reduce da un investimento da cui si è ripresa perfettamente, Camilla, di cinque mesi, dolcissima e socievole, Flora, di tre mesi, una monella recuperata nel vano motore di un'automobile ed Era, di due mesi, in stallo presso Claudia, la volontaria che si occupa, insieme a Franca delle esigenze dei micetti della infermeria felina ed a cui ci si può rivolgere per ogni necessità legata all'adozione dei gatti.

Passando ai cani, ci sono quattro cuccioli di quattro mesi, di cui Oliver ed Ohana sono fratelli fra loro, poi c'è Bach, di un bel bianco come i primi due e Yago, un cagnetto dal manto focato molto bello a vedersi.

Per chi si volesse recare a far visita al Canile Comunale, ricordiamo che la mattina i volontari della Lega Protezione Animali e della Fondazione Virio, sono a disposizione di chi sia interessato ad una adozione consapevole, per aiutarli nella scelta del cane più adatto, per il disbrigo di quelle poche pratiche burocratiche necessarie e per fornire ogni informazione utile.



Bach, 4 mesi, taglia media



Camilla, 5 mesi



Era, due mesi



Flora, 2 mesi



Gaia, 6 mesi



Ohana, 4 mesi, taglia media



Oliver, 4 mesi, taglia media



Yago, 4 mesi, taglia media

Medico Sport

Dino Furioso

I benefici del volley in spiaggia



Estate, tempo di sole, mare, vacanze, spiaggia e, per tanti sportivi, anche di beach volley, la disciplina da "sabbia" più amata da giovani e meno giovani. Non c'è spiaggia senza un campo da beach volley, e la tentazione di fare almeno un set tra un bagno in mare e l'altro è da assecondare al volo: anche senza essere un giocatore professionista. Giocare a beach volley è un ottimo modo per tenersi in forma, divertirsi, allontanare lo stress e fare sport durante le vacanze. E' una variazione, in chiave estiva, della pallavolo tradizionale: gli sfidanti, solitamente in coppia o squadre composte da tre o quattro persone si sfidano, a colpi di bagher, schiacciate, battute e muri non sul consueto terreno duro della palestra, ma sulla soffice e rovente sabbia. Divertente, competitivo, ottimo diversivo da spiaggia, il beach volley è considerato un perfetto sport estivo in alternativa alla sedentarietà passata tra lettino e ombrellone.

E' una vera e propria attività fisica a 360 gradi, uno sport completo che consente di allenare tutti i distretti muscolari del corpo, dal collo, passando per le spalle, fino ai muscoli dorsali, gli addominali, i glutei, cosce e polpacci, favorendone lo sviluppo armonico e la tonificazione. L'effetto tonificante e rassodante, in particolar modo, garantisce risultati davvero pregevoli sui muscoli degli arti inferiori, coinvolti in ogni azione, con o senza palla tra le mani, tra salti, corse, scatti e affondi. Anche bicipiti e tricipiti non sono meno impegnati e sollecitati durante una partita di beach volley: sono proprio loro, i protagonisti di ogni movimento delle braccia, a consentire palleggi, schiacciate, bagher e battute. Perfino i muscoli più insospettabili, non coinvolti direttamente, come quelli dorsali e addominali, svolgono un ruolo chiave per garantire la stabilità e l'equilibrio del giocatore sul terreno di gioco sabbioso, decisamente poco regolare.

I muscoli si tonificano, la forma fisica si definisce, migliora la silhouette, ma non solo, salto dopo salto, palleggio dopo palleggio, anche il metabolismo può migliorare decisamente, con effetti a lunga distanza. Complici il campo sabbioso e rovente, il caldo afoso e il sole, la sudorazione aumenta e sono tante le calori e che si bruciano: il beach volley è un toccasana per smaltire i chili di troppo, perdere peso, divertendosi. Secondo una misurazione dell' Harvard Medical School, trenta minuti di beach volley non competitivo permettono di bruciare dalle 90 alle 130 calorie (i professionisti arrivano anche a 180 calorie per lo stesso tempo di gioco). Merito del fatto, come già detto, che è uno sport completo. Chi asserisce che il beach volley non è un'attività cardio mente sapendo di mentire.

E per dimostrarlo basta guardare il fiatone dopo uno scambio prolungato, certo ha più a che fare con l'Interval training che con uno sforzo costante e prolungato, ma i benefici dell'Interval training anche sul sistema cardiovascolare sono indiscussi. Come molti altri sport di squadra, ma ancor di più perché nessuno può fermare la palla e risolvere l'azione da solo, il beach volley richiede grandi doti di cooperazione e gioco di squadra. E per fare squadra bisogna essere delle persone capaci di stabilire solidi rapporti personali. Fosse anche solo il tempo di una partita in spiaggia. E poi è una disciplina sportiva che si pratica all'aperto ed è il miglior modo per scacciare lo stress e mettere di buonumore. A maggior ragione quando si può farlo in spiaggia, in riva al mare, misurandosi con concentrazione e abilità non comuni.

Il dentista

Leonardo Cavallo

Un bicchiere di vino contro la carie



Un buon bicchiere di vino rosso, non solo è una bevanda ideale per accompagnare un pasto, ma è anche salutare per i denti! Alcuni anni fa sul Journal of Agricultural and Food Chemistry venne pubblicato un interessante articolo inerente una ricerca che dimostrava l'utilità di un bicchiere di vino rosso per prevenire la carie dentale ed alcune infezioni gengivali. In pratica, alcuni test di laboratorio hanno dimostrato che sia il vino rosso (maggiormente) che quello bianco, hanno il "potere" di contrastare egregiamente otto ceppi di streptococco responsabili e presenti nella placca batterica.

Allo stato attuale non è però ben chiaro quali siano i composti presenti nel vino capaci di contrastare questa azione da parte degli streptococchi, si presume possano essere degli acidi. In realtà delle proprietà del vino, in senso generico, la scienza se ne occupa da tempo, ritenendo che esso non è solo un piacere per la tavola e il palato, ma rappresenta anche un valido alleato per la nostra salute, tanto da definirlo un "elisir di lunga vita".

Ad esempio, trattamenti cosmetici con impacchi e fanghi a base di vino, sono da anni utilizzati in numerose beauty farm. Cosi come, l'utilizzo regolare e moderato del vino (un bicchiere a pasto) contiene l'incidenza di malattie cardio–circolatorie soprattutto nell'ambito della moderna alimentazione sempre più ricca di grassi di origine animale. Inoltre si è visto che il vino può contribuire a prevenire l'arteriosclerosi e l'Alzheimer. Tutto questo grazie ad un componente presente nel vino o meglio nella buccia dell'acino d'uva, dal nome "resveratrolo" che altro non è che un fenolo non flavonoide, a cui è attribuita una probabile azione antinfiammatoria e di fluidificazione del sangue, che può limitare l'insorgenza di placche trombotiche. Come curiosità, il resveratrolo è stato individuato durante una ricerca originata per spiegare un fenomeno "strano" in cui si è notato che la popolazione francese del sud della Francia, con una alimentazione simile a quella di alcune regioni degli Stati Uniti, sarebbe meno predisposta a problemi di natura cardiovascolare. La spiegazione è stata ricondotta a questa sostanza contenuta nel vino, bevanda molto utilizzata in quella zona geografica della Francia, a differenza di alcune regioni degli Stati Uniti, dove il consumo del vino rosso è in pratica "sostituito" dall'utilizzo di famose bevande gasate! Ma torniamo ai nostri denti. La carie dentale, come molti sanno, è innescata da alcuni batteri presenti nella nostra bocca, che con svariati e complessi meccanismi, possono corrodere lo smalto dei denti aderendo alla loro superficie.

Tra questi, il più pericoloso è senza dubbio lo Streptococco Mutans, che adora gli zuccheri che noi introduciamo con la nostra dieta, provocando la demineralizzazione dello smalto. Ed ecco che qui entra in gioco il vino rosso, che impedisce al batterio di intaccare la superficie dello smalto, proteggendo i denti e prevenendo il loro deterioramento. Escludendo l'alcool dal vino, si è notato che non è questo ad impedire la corrosione da parte dei batteri ma, probabilmente, un gruppo di composti presenti nella buccia dei grappoli d'uva chiamati proantociani dine. In pratica lo studio ha dimostrato come i prodotti di scarto della lavorazione del vino, siano in grado di interferire con l'attività dello Streptococco Mutans, sia direttamente, limitandone l'azione patogena, sia indirettamente, modificando l'ambiente in cui il batterio vive; cioè , mentre in condizioni normali lo streptococco secerne le sostanze che creano l'ambiente acido in cui vive, messo a contatto con i derivati dell'uva, esso non riesce a produrre la stessa quantità di sostanze acide. Le sostanze responsabili dell'inibizione dell'attività batterica sono i polifenoli largamente presenti negli scarti dell'uva nera che ne contiene il 40 % in più rispetto alle varietà bianche. Ma ci sono anche ottimi vini del Salento, con spiccata azione antibatterica contro i patogeni orali. In parallelo, giusto per non farci mancare nulla, un altro studio ha evidenziato e sottolineato gli effetti negativi, sempre per la salute dei nostri denti, che avrebbe il vino bianco perché esso presenta una più alta percentuale di acidità al suo interno .



BRINDISI CAPITALE DI PACE E TERRA D'INCONTRO

Il G20 dei ministri degli Esteri E la voglia di costruire il mondo di domani



Esistono giorni che hanno la forza e la potenza evocativa. È accaduto, in questo fine giugno 2021, che l'incontro dei 20 ministri dell'Estero dei Paesi più importanti al mondo sia stato a Brindisi. Due giorni dedicati al ruolo della logistica nella preparazione e risposta alla pandemia Covid-19 e a future crisi umanitarie e sanitarie.

"Continuiamo a investire risorse importanti per migliorare l'efficacia e l'efficienza delle missioni di pace delle Nazioni Unite, per garantire il consolidamento del polo di Brindisi, per il valore aggiunto che esso dà all'intero sistema delle Nazioni Unite e allo sviluppo locale e nazionale", ha detto Di Maio, intervenendo con un videomessaggio alla conferenza stampa di presentazione del nuovo corso di laurea magistrale in Scienze per la Cooperazione Internazionale dell'Università del Salento, con sede a Brindisi.

Parole che non escono dal fiato riflessivo di un ministro, ma dall'analisi che a Brindisi, la città messapica, vive e si custodisce il valore essenziale del Nostro Paese.

Ospitalità, cordialità e speranza!

Il centrale incontro si è sviluppato nel più vasto territorio compreso tra le città di Bari, Brindisi e Matera, tre vere eccellenze tutte da portare a mostra della Nuova Italia che cresce. Tra le attività, a Brindisi, i Ministri hanno potuto condividere un pasto veloce presso il Circolo Ufficiali del Castello Alfonsino, il maniero che troneggia l'estremo ovest del porto e che proprio 78 anni fa, dal 9 settembre 1943 all'11 febbraio 1944, divenne luogo che assumeva il valore alto di Casa degli italiani, essendo divenuto Casa del Re, Vittorio Emanuele III.

Proprio nella foto che accompagna questo articolo, si vedono il generale americano Maxwell Taylor che assiste alla lettura della dichiarazione di guerra italiana alla Germania nazista, dalla bocca incerta dell'allora presidente del Consiglio Pietro Badoglio.

La foto è del 13 ottobre 1943, ovvero un mese dopo l'arrivo a Brindisi del Re e del Governo ed i danni peggiori erano già avvenuti.

L'arrivo a Brindisi era stato contrappuntato da un messaggio ancora scarico di significati e di reale portata storica. Noi avevamo firmato a Cassibile un "Unconditional Surrender" una resa senza condizioni e qualcuno insisteva a ricordare che si trattava di un armistizio. Così non era e non fu.

La foto non tradisce l'imbarazzo del generale Taylor che per gli Stati Uniti aveva preso l'incarico di mediare e seguire le autorità italiane nelle difficilissime operazioni necessarie a ricostruire il cammino per la realizzazione di una società democratica, degna del consesso internazionale a cui voleva adeguarsi.

Il dramma di una guerra dannosa per il mondo, per la nazione, è divenuta drammatica per troppi milioni di persone, portando danni, feriti e morti il cui sangue è andato perduto per il male di troppi.

Nel breve primo mese di reggenza brindisina e nell'assenza della dichiarazione di guerra all'amato e seguito alleato tedesco, l'Italia aveva visto crescere sino a 750mila i soldati prelevati sui fronti e imprigionati nei campi di internamento per gli internati militari italiani, per cui non valevano le norme di tutela previste dal codice di Ginevra in ordine ai prigionieri di guerra.

Brindisi era la sede ufficiale di chi avrebbe dovuto diffondere le informazioni e le nuove regole di comportamento. E tanto non fece. Mise, bensì, a rischio di sopravvivenza milioni di cittadini italiani, per poco più di 700 giorni che avrebbero condotto l'Italia lungo il grave corso di una guerra strada per strada, paese per paese, evitando di chiamarla per come avrebbe dovuto essere chiamata: "guerra civile".

Alla fine della storia, la foto non narra il dramma della morte, ma ne tratteggia i contorni definiti e malevoli, nello sguardo del generale americano.

Tra le novità previste dal documento firmato a Cassibile erano diverse le modifiche statutarie alla grave condizione italiana, nazione che aveva preso il verso di una dittatura che ne aveva traviato finalità, metodi e modi di esecuzione, per cui la vessazione era divenuta strumento di lotta politica e la violenza strumento di sedazione e di "rasserenamento" sociale.

Ultima ed importante legge che il re Vittorio Emanuele III firmò fu la cessazione, in Italia, delle famigerate "leggi razziali" che avevano definito lo stupro sociale nei confronti dei fraterni cittadini ebrei!

Sono trascorsi 78 anni ed il tempo ha sancito forte e chiara la primazia del verbo "libertà", nato dalla democrazia repubblicana, che ci mostrò martoriati e vinti, a Parigi, per i trattati di pace, ed il 10 febbraio fummo sottoposti alla sentenza peggiore, la somma inusitata di denari necessari per pagare il gravissimo danno operato per le nazioni in guerra. Centinaia di milioni di dollari che definirono il nuovo piano di recupero dello Stato da una crisi profonda che ci aveva abbattuto a vera cifra sacrificale da cui era difficile riprendersi.

Oggi, Brindisi ripresenta la propria identità, i propri moli, le proprie case, i propri castelli, per ribadire di essere la città Capitale d'Italia, la città dove la libertà democratica ha cullato i primi vagiti.

Non è canto solitario, il mio, ma la cogente forza del mondo economico mondiale che ci attesta in questo ruolo, che vede buona parte della cittadinanza lontana ed ignara o sciattamente proterva sulle leggere allocuzioni storiografiche da scuola primaria, che si fraseggia attorno a poche annotazioni che ci lasciano decantare nel basso lacustre del canale inferno.

MURO TENENTE
PARCO ARCHEOLOGICO

impact

APPIA IN TABULA



CALENDARIO EVENTI ESTATE 2021

Muro Tenente - Parco Archeologico

18 giugno - h. 21.00
Teatro: *Giuseppe Ciciriello - Eneide*

25 giugno h. 21.00
Teatro: *Vittorio Continelli - discorso sul Mito – Erigone e Dioniso*

2 luglio h. 21.00
Teatro: *Acra Teatro - Le gocce non sono insignificanti*

9 luglio h. 21.00
Reading poetico e musica: *Ananke Euterpe - reading poetico e musica*

16 luglio h. 21.00
Musica: *Elius Inferno & The Magic Octagram - Concerto rock d'autore*

23 luglio h. 21.00
Musica: *Trithonia: Fabio Rogoli Trio - Jazz contemporaneo*

30 luglio h. 21.00
Musica: *Ninfa Giannuzzi e Valerio Daniele - Àspro panorami di musica e parole*

6 agosto h. 21.00
Musica: *Marco Parente - Poe3 Is Life*

13 agosto h. 21.00
Musica: *Giulia Mazza – Anima mundi*

14 agosto h. 04.00 (alba)
Musica: *Quintetto Parvaneh – quintetto d'archi e pianoforte*

per info: **www.appiaintabula.it** - **cell. +393458723113**
prenotazione consigliata ma non obbligatoria

seguici su

Muro Tenente - Parco Archeologico . Strada Provinciale Salento Muro, 72023 Mesagne BR

Prefabbricati Pugliesi®

DAL 1980

L'AZIENDA CHE COSTRUISCE LE AZIENDE

www.prefabbricatipugliesi.com